Anno V - N. 1213 - Lire 20

Giovedì 1 marzo 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'ITALIA CONTA

IL COMPLESSO di superiorità di cui talvolta soffre il grande Winston Churchill, ha trovato un medico pronto ed efficace nel Ministro della Difesa Emanuele Shinwell, il quale ha saputo respingere con parole ferme e precise la sconsiderata espressione ai danni dell'Italia uscita dalla bocca del sempre più inquieto «leader» del conservatorismo britannico.

Nei giorni in cui la stella del dittatore italiano sembrava allo zenith, l'eminente capo dell'opposizione ai Comuni non aveva abbastanza corde alla sua lira per magnificare il nostro paese. Allora gl'italiani fecero poco credito ai suoi ditirambi e non si illusero di possedere tutte le virtù che gratuitamente venivano loro attribuite. Oggi possono a maggior ragione sorridere della villania che, in fondo, riprendendo il tema ormai stantio del «bastone e della carota», dimostra come l'Italia non sia proprio quello che l'ex-Premier britannico vorrebbe.

«L'Italia conta», ha sobriamente replicato il Ministro della Difesa Shinwell. E questa è una realtà che può essere più facilmente testimoniata da chi presiede alla organizzazione militare del Patto atlantico — di cui l'Italia è parte operante —, che da un politico il quale sembra lasciarsi travolgere dall'impeto polemico.

Ma anche se spiegato e mitigato, l'incidente rimane e non può passare inosservato da parte degli alleati. Tanto più che, fra giorni, il Capo del Governo italiano sta per recarsi a Londra a rivedere con sereno animo i rapporti italo-britannici, dopo un lungo periodo di urti e di malintesi spesso preoccupanti, e il più grave problema della rinascita politica del nostro paese — il problema del Territorio Libero di Trieste — verrà sul tappeto con tutte le sue angosciose incognite.

Nel tardo autunno del fatidico 1918 l'Esercito italiano, rotte le ultime resistenze austro-ungariche sul Piave, irrompeva nella pianura veneta e a marce forzate ritornava vittorioso sulle balze carsiche mentre le navi italiane — che per quattro anni avevano fraternamente collaborato con la «Mediteranean Fleet» — gettavano incontrastate l'ancora a Trieste e nei porti dell'Istria. Il fascismo era ancora in «mente dei» e forse vi sarebbe rimasto se più tardi non fossero venuti gl'imperdonabili errori di Versaglia.

Quale fu la prima preoccupazione dell'Italia — allora, come oggi, Nazione retta su basi esemplarmente democratiche — insediando il suo maggiore esponente politico nella sede della vecchia luogotenenza imperiale di Trieste? Chiamare i cittadini delle nuove provincie a collaborare con lo Stato nazionale, a trattare i propri interessi attraverso un organo che dal punto di vista democratico e nella sua complessa attività coordinatrice fu per lungo tempo più di quelle che erano state le vecchie diete provinciali.

Tutte le forze locali ebbero le loro rappresentanze. L'Italia era sicura del fatto suo. Sapeva di poter contare sulla stragrande maggioranza dei suoi nuovi cittadini, i migliori dei quali avevano dato il loro sangue sui campi di battaglia. Inoltre non dubitava che amministrando con tradizionale liberalità di Nazione civile, la minoranza non italiana avrebbe trovato un ambiente consono alle sue aspirazioni. Oggi ancora, infatti, non sono pochi quei cittadini che al di là della cortina di... ghisa che separa Trieste dalla dittatura jugoslava, pur non essendo italiani, opterebbero volentieri per il nostro paese, se le misure di polizia lo consentissero.

Nelle more di un trattato di pace lento a concludersi non certo per colpa dell'Italia — disposta anche allora, come oggi, a collaborare con i Supilo, gli Smodlaka, i Trumbic eccetera, eccetera che, all'infuori della unità jugoslava, avevano trascorso gli anni della guerra come ospiti nostri — ebbe inizio, per intrighi stranieri, purtroppo in prevalenza di circoli britannici, quella campagna indipendentista, quel tentativo di strappare Trieste all'Italia che oggi purtroppo continua.

Abbiamo ancora nei nostri archivi le pagine ingiallite di talune vecchie gazzette straniere in cui, mentre la nostra diplomazia doveva battersi nelle conferenze internazionali perchè gli alleati tenessero fede agli impegni assunti coi trattati di guerra, la diffamazione di ogni cosa contro Roma e la sua amministrazione e le suggestioni per una «Trieste Stato e porto franco» destinata a vedersi piovere in grembo tutte le grazie del cielo, sono ampiamente trattate. Fulcro di questa propaganda d'inganni era purtroppo il maggiore organo della politica inglese. Chiunque abbia il senso storico non può disconoscere che i malintesi italo-britannici nacquero proprio in quei giorni. La sorte ci aveva affidato un compito quasi di Nazione comprimaria della potenza britannica nel Mediterraneo. Si trattava di continuare nel campo civile la collaborazione che per quattro anni si era svolta nel campo militare navale che aveva scritto durante la guerra '15-'18 pagine gloriose nelle acque del Mare Jonio, dell'Adriatico e dell'Egeo. Ma non fu così. E oggi è, purtroppo, lo stesso errore che continua.

A noi interessa relativamente di sapere se tutto quanto si dice sugli intrighi cittadini messi in opera ai danni dell'italianità di Trieste esistono, se i denari che verrebbero spesi per certi piani di propaganda vengono veramente spesi, se la promozione di quel valoroso soldato e acuto uomo politico che è il generale Airey deve considerarsi un caso di vecchia astuzia per togliere a noi italiani il più autorevole testimonio del nostro sacrosanto diritto, oppure una vera promozione per le superiori necessità militari del Patto atlantico che nulla ha a vedere con il destino del Territorio Libero. Quello che sappiamo con matematica certezza è che l'indipendentismo non esisterebbe se non lo si volesse fare esistere. Nella flora triestina esso deve considerarsi appena uno sterile trapianto da cui la popolazione non si è mai attesa frutti che possano anche minimamente soddisfarla.

Per se stessa la manovra indipendentista non meriterebbe l'onore non diciamo di un'interrogazione al Parlamento italiano, con la firma di un autorevole uomo come il senatore Alessandro Casati, nipote di quella Teresa Casati Confalonieri che con il suo luminoso martirio aperse la strada della libertà italiana, e padre di una medaglia d'oro caduta sul fiume Conca a fianco degli Inglesi contro i carri armati nazisti, ma di una sola riga di troppo prolungata nella nostra cronaca municipale. Ciò è che il nucleo indipendentista si appoggia agli agitatori jugoslavi, a coloro, cioè, che avrebbero voluto la mostruosa annessione di Trieste alla Jugoslavia con la complicità dei comunisti italiani, e in quegli ambienti dove ieri ha risuonato l'invettiva churchilliana contro l'Italia, non si dispera di poterci convincere che Trieste si può salvare solo cedendo il suo porto ad una federazione europea, di cui la dittatura comunista di Tito diventerebbe l'ideale dei regimi democratici!

A questo punto è chiaro che il problema non riguarda più soltanto Trieste, quanto l'Italia intera sul piano degli impegni da essa assunti nel Patto atlantico. Non è un facile «slogan» che formulano nell'indistinzione la situazione: «O Roma o Belgrado». «Roma e Belgrado» sì, può essere una felice formula, ma solo dopo che il Territorio Libero sia stato restituito all'Italia come promette la dichiarazione tripartita del 20 marzo e come gli alleati sapranno mantenere almeno per onore di firma.

LE «OSCILLAZIONI» IN SENO AL GRUPPO DEMOCRISTIANO

SORPRESA A MONTECITORIO per i risultati di tre votazioni

Due vittorie di stretta misura e una sconfitta della maggioranza su questioni di dettaglio relative al censimento delle materie prime - Molti deputati assenti - La votazione odierna permetterà di valutare un eventuale «spostamento», peraltro escluso negli ambienti del Governo e della D.C. - Dichiarazioni di De Gasperi

Roma, 28

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, ristabilitosi dalla sua leggera indisposizione, ha trascorso la mattinata di oggi al Viminale e nel pomeriggio si è intrattenuto a Montecitorio, sia in aula che nel Transatlantico.

Nella riunione di domani mattina il gruppo democristiano della Camera dovrà decidere se l'atteggiamento dei deputati nella votazione sarà vincolato alla disciplina di gruppo, o se si potrà consentire che taluni, per motivi di coscienza, possano astenersi.

Nella seduta di domani mattina il gruppo esaminerà anche i risultati delle strane votazioni svoltesi questa sera sul progetto di legge per la conversione in legge del decreto Togni sulla denuncia obbligatoria delle giacenze di alcune materie prime.

Negli ambienti di Montecitorio esse sono interpretate come una diretta conseguenza della discussione e del voto avutisi recentemente in seno al gruppo democristiano sulla legge di delega legislativa al Governo in materia economica, al quale il decreto Togni è direttamente collegato. La votazione di questa sera dimostra che si è avuta non soltanto una larga astensione da parte dei democristiani, ma anche che non pochi di essi hanno votato contro la legge.

Dopo la prima votazione i comunisti hanno avuto l'esatta sensazione dell'umore esistente nel gruppo democristiano ed hanno immediatamente chiamato l'on. Togliatti perchè si recasse in aula a partecipare alla votazione. Infatti il leader comunista si è subito recato a Montecitorio dove è andato a prendere posto nel suo scanno assistendo allo svolgimento della seduta sino alla fine dei lavori e prendendo parte a tutte le successive votazioni. Non soltanto in aula ma anche nei corridoi i risultati della votazione hanno provocato fermento e commenti di vario genere.

Per quanto riguarda i commenti degli esponenti degli altri partiti della coalizione governativa, è da rilevare che l'on. Saragat, reagendo all'affermazione secondo la quale i voti democristiani favorevoli all'emendamento Sannicolò sarebbero non più di due o tre, asseriva che ciò non rispondeva a verità in quanto sia lui personalmente che i deputati del suo gruppo hanno votato a favore del progetto governativo, aggiungendo che era sommamente sleale lasciar sospettare che i voti contrari possano provenire dai socialdemocratici. Negli stessi termini si esprimeva l'on. La Malfa, per quanto riguarda i repubblicani, aggiungendo che si è ormai determinata una situazione tale all'interno del gruppo democristiano per cui si rende indispensabile che la stessa D. C. proceda ad un chiarimento se si vuole evitare di giungere ad una crisi.

Dopo la votazione, si è svolta nello studio del Presidente del Consiglio a Montecitorio una riunione alla quale hanno partecipato, oltre a De Gasperi, i Ministri Pella, Gonella, Campilli, Togni La Malfa e Pacciardi nonchè il Sottosegretario Andreotti.

All'uscita dal colloquio l'on. Pacciardi ha dichiarato: «Le votazioni sono state interpretate nel loro valore. Vi sono però degli elementi tecnici di valutazione: per esempio l'assenza da Montecitorio di circa 90 deputati della maggioranza governativa. Quello che importa è il voto che l'assemblea darà domani sulla legge».

Agli stessi risultati si giunge negli ambienti responsabili della Presidenza del Consiglio, nei quali si fa osservare che le votazioni odierne riguardanti questioni di dettaglio e di procedura, si sono svolte in assenza di molti deputati della maggioranza e si aggiunge che per interpretare politicamente la situazione occorre attendere l'esito della votazione finale sul progetto. Questa si avrà nella seduta di domani e la D. C., a quanto ci risulta, metterà in opera tutta la sua organizzazione per far affluire a Roma tutti i deputati momentaneamente assenti e per indurre ad intervenire alla votazione tutti i presenti a Roma. Negli ambienti di Governo si conta che lo scarto dei voti a favore del Governo possa essere almeno di cinquanta.

Nel lasciare Montecitorio, stasera, il Presidente del Consiglio ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni: «La mia prima impressione era che vi fosse stato uno spostamento nella maggioranza, ma poi la cosa è risultata del tutto incerta. Se uno spostamento c'è bisogna vederlo domani. L'emendamento stesso che è stato approvato, non ha alcun valore, dato che l'accertamento delle scorte è stato già fatto e non si può annullare; evidentemente non si può modificare la procedura per una operazione già compiuta. Pertanto, se dal punto di vista tecnico la votazione non ha rilevanza, essa poteva avere un valore sintomatico dal punto di vista politico, in quanto poteva rilevare uno spostamento nella maggioranza del mio gruppo. Se tale spostamento si è verificato, esso è stato di unità minime, al massimo di dieci o dodici voti. Uno spostamento vi è stato invece fra la prima e la seconda votazione nei voti del PSU. E' da tener presente l'altissima cifra degli assenti: 81 fra i democristiani, più 51 fra tutti gli altri gruppi. Ci vuole quindi un supplemento di indagini, una riprova, e potrà fornirla soltanto la votazione di domani, che è la più importante. Io ero e sono sereno, in quanto ero già pronto a tirar altre conseguenze, poichè c'è una situazione morale in seno al mio gruppo e ogni uomo ha il diritto di vedere chiaro. Se questo fosse avvenuto prima delle ultime discussioni di gruppo, forse nemmeno me ne sarei accorto, ma oggi, alla vigilia di votazione molto più importante, come quella sul riarmo, devo vedere chiaro. E ho il dovere di salvaguardare tali votazioni anche perchè esse non siano esposte a fluttuazioni che alterino il pensiero della maggioranza».

Le questioni politiche sono tornate oggi in primo piano non soltanto per l'andamento della seduta alla Camera, ma anche per i nuovi sviluppi che sembra prendere il tanto dibattuto problema dell'unificazione. La cronaca registra un incontro fra l'on. Saragat e l'on. Romita, i quali hanno preso accordi sul documento per l'unificazione che dovrebbe essere sottoposto prima alle direzioni dei due partiti e poi ai rispettivi esecutivi e, una volta approvato da questi organi, dovrebbe essere presentato al congresso di unificazione.

A quanto si apprende, il documento, al quale lavora presentemente l'on. Saragat, riconoscerebbe che il PSU è disposto a eliminare le riserve sulla politica atlantica che tuttora il partito stesso mantiene. Dal canto suo il PSLI consacrerebbe nel documento stesso che la unificazione socialista deve essere considerata al di sopra di ogni altra questione e che in conseguenza l'attuale fase della collaborazione al Governo deve essere considerata come superata, in modo che il congresso ne possa trattare liberamente senza vincolo di alcuna pregiudiziale.

Tuttavia negli ambienti del PSLI si raccolgono perplessità sulle basi di questo compromesso, specialmente a seguito dell'apertura fatta da Silone verso i comunisti dissidenti, i quali respingono senz'altro la politica atlantica. La reazione del PSLI alla dichiarazione dell'on. Magnani in tal senso è spiegata negli ambienti politici come un ammonimento indirizzato al PSU di fare attenzione ai propri passi per non compromettere irrimediabilmente le possibilità di unificazione. Appare tuttavia evidente negli stessi ambienti politici che qualora le basi del compromesso Saragat-Romita venissero confermate dagli organi dirigenti dei due partiti, questo significherebbe la fine della collaborazione al Governo prima del prossimo congresso del partito, al quale, secondo il progetto di compromesso, i Ministri socialdemocratici dovrebbero presentarsi dimissionari, e ciò aprirebbe, quindi, la crisi.

L'ALTA COMMISSIONE ALLEATA HA AUTORIZZATO LA MARINA MERCANTILE TEDESCA A BATTERE LA BANDIERA DELLA REPUBBLICA DI BONN, DAI COLORI NERO ROSSO E GIALLO-ORO. FINORA LE NAVI GERMANICHE ERANO CONTRASSEGNATE DA UNA FIAMMA CON LA LETTERA «C»

La seduta alla Camera

Approvato un emendamento comunista che propone di togliere alla Confindustria un incarico ch'essa ha già portato a termine

Roma, 28

Una certa sorpresa hanno destato oggi i risultati di tre votazioni avvenute a Montecitorio in merito alla ratifica del decreto legge 8 gennaio 1951 relativo alla richiesta di dati sulle giacenze di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali, la cui discussione era cominciata la settimana scorsa. All'inizio della seduta pomeridiana il relatore per la maggioranza, on. PIGNATELLI, ha affermato che il decreto legge in parola è un provvedimento saggio e che ha un solo scopo, quello di assicurare l'ordine e la disciplina del mercato interno, impedendo che in questa congiuntura avvengano speculazioni sulle materie prime più importanti e necessarie.

Il relatore di minoranza GIOLITTI invece ha sostenuto che il provvedimento è stato imposto al Governo dagli Stati Uniti e giuoca in favore dei grandi gruppi monopolistici che ne hanno approfittato aumentando i prezzi dei loro prodotti. «La Confindustria, che dovrebbe essere controllata — ha soggiunto — è divenuta invece il controllore della situazione economica del paese, tanto è vero che ad essa è stato affidato il compito del censimento».

Il dibattito è stato concluso dal Ministro TOGNI, il quale tra l'altro ha detto: «L'Italia è tributaria dell'estero per le materie prime in misura davvero rilevante. Mentre fino a poco tempo fa i mercati si stavano indirizzando verso una sana liberalizzazione degli scambi, a seguito degli avvenimenti coreani si è verificata una inversione di tendenza e all'offerta prevalente del venditore si è malauguratamente sostituita la domanda insistente del compratore. L'Italia non poteva non prendere atto dei mutamenti avvenuti. Una delle prime esigenze perciò è stata quella di porre un freno agli appetiti di quei detentori di materie prime che cominciavano a vendere a prezzi maggiorati, anche perchè se l'Italia deve sollecitare gli americani a inviarle materie prime, ha il dovere di accertare l'entità delle sue riserve».

A questo punto l'on. GIOLITTI, comunista ha chiesto di non passare all'esame degli articoli, di rifiutare cioè la ratifica del decreto legge. Votandosi a scrutinio segreto, la proposta del deputato comunista è stata respinta, ma con uno scarto minimo di voti: 212 sono stati i deputati a votare in favore, 225 quelli a votare contro. Con questa votazione la maggioranza si è così espressa di stretta misura per la ratifica.

Si è quindi passati all'esame del solo articolo del provvedimento, il quale dice appunto che «è convertito in legge il decreto legge 8 gennaio 1951 n. 1 relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali».

L'on. SANNICOLO', comunista, però ha proposto che nel ratificarlo il decreto legge venisse modificato nel senso di non attribuire alla Confindustria il compito di attuare il censimento, che deve spettare al Governo. Il Ministro TOGNI e il relatore di maggioranza PIGNATELLI hanno fatto presente allora che la Confindustria ha già portato a termine il censimento e che perciò non avrebbe senso la modifica proposta dal deputato comunista.

La proposta comunque è stata messa in votazione, sempre a scrutinio segreto, ed è stata approvata con 219 voti a favore e 214 contro.

Lo stesso SANNICOLO' ha proposto un'altra modifica, quella di limitare ai soli funzionari dell'industria e del commercio e a quelli dell'Ispettorato del lavoro i poteri per l'osservanza della legge, mentre il decreto governativo li estende invece anche ai funzionari di enti controllati dal Ministero dell'Industria, ai carabinieri, alla Guardia di Finanza e alla Pubblica Sicurezza. La proposta, votata pure a scrutinio segreto, è stata però respinta con 217 voti contro 209.

MENTRE FERVONO I PREPARATIVI PER LA CONTROFFENSIVA

Le truppe rosse in Corea non accettano battaglia

Colpi di mano sudisti a Seul e lungo le coste

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 28

Affondano nel fango sino al ginocchio ma continuano ad avanzare i fanti ed i «marines» di quest'armata cosmopolita. Premono senza soste sul nemico per sconvolgere i preparativi della grande controffensiva comunista. Non vi è punto del fronte centrale nel quale pattuglie o nuclei offensivi, dotati di una notevole potenza di fuoco, non si addentrino nel dispositivo avversario per saggiarlo, per suscitarvi allarmi, annientare capisaldi e raccogliere informazioni.

Le forze del decimo Corpo d'armata sono state anche oggi le protagoniste principali di quest'attività di dettaglio, ma assai preziosa nell'attuale situazione tattica. Arrancano sul terreno impregnato d'acqua, dove si affonda sino a mezza gamba o si sdrucciola continuamente — e nell'uno e nell'altro caso rimettersi in piedi è un affare molto più serio di quel che si creda, perchè spesso occorre strisciare col ventre, con le ginocchia e coi gomiti per due o tre metri e quando si è finalmente ritti si è trasformati in statue semoventi di creta fino a quando la pioggia non abbia lavato il fango — i reparti di avanguardia hanno superato due crinali di colli e si sono impadroniti di gran parte della strada traversale secondaria tra Hoengsong e Pangnim, combattendo e vincendo la resistenza di retroguardie cinesi.

Ma nel complesso il grosso del nemico — dinanzi al decimo Corpo — ha ripreso a mantenere una notevole distanza dalle forze alleate, come sempre accade quando è impegnato in preparativi su vasta scala.

E tale lavoro alleato di lima ed attrito al centro è coadiuvato sulla costa orientale dalla terza Divisione sudista, che non dà tregua al nemico ed ha avanzato di vari chilometri lungo la strada che da Hanghung si addentra verso ovest, sloggiando le forze cino-nordiste da posizioni dominanti quel tratto di strada e respingendo contrattacchi anche di interi battaglioni cinesi. Hanghung si trova press'a poco a metà della strada tra Hoengsong e Pangnim. Questo ultimo capolinea fu conquistato qualche giorno fa dalla settima Divisione americana.

La maggior avanzata della giornata, anche se non proprio la più importante dal punto di vista tattico, è stata compiuta dalla prima Divisione di cavalleria, che ha fatto un balzo di due chilometri fino ad impossessarsi di Quota 297, vero osservatorio naturale a sud di Yongdu. Sul fronte del nono Corpo d'armata, l'attività si è venuta oggi gradualmente accentuando e ovunque è stato confermato che il nemico continua a ritirarsi a nord-est di Chipyong. Più ad ovest, reparti della terza Divisione statunitense hanno superato l'Han e si sono addentrati nei quartieri sud-occidentali di Seul per svolgervi colpi di mano, tutti perfettamente riusciti.

Un discorso a parte merita la Marina sudista, che nelle ultime 48 ore ha svolto una attività senza precedenti. La cronaca autorizzata ci dice che «marines» sudisti, appoggiati da mezzi navali, sono sbarcati nella penisola di Ongjin e vi hanno catturato prigionieri, tra cui ventun ufficiali. Vari depositi ed accampamenti sono stati dati alle fiamme. Un altro sbarco è stato compiuto nell'isola di Kangwado, di fronte alla penisola di Kimpo con il seguente risultato: distruzione di posti di osservazione, cattura dell'intero presidio comunista ed affondamento di un motoveliero.

Le perdite americane in Corea sono salite a 50.675 uomini, con un aumento di 1543 rispetto a una settimana fa. I morti sono 7639, 33.401 i feriti e 9635 i dispersi.

LEE FERRERO

dell'*International News Service*

LA CRISI APERTA IN FRANCIA con le dimissioni di Pléven

Il «Governo di unione sacra» è caduto dopo otto mesi - Auriol spera di ricostituire una maggioranza capace di varare la riforma elettorale: ma la crisi si annuncia imbrogliata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Prevista da lungo tempo, la crisi è scoppiata oggi pomeriggio. René Pléven, dopo aver fatto una aperta dichiarazione alla tribuna dell'Assemblea nazionale, si è recato alle 19 all'Eliseo per consegnare al Presidente della Repubblica Auriol le dimissioni del Gabinetto. Le parole pronunciate dal Presidente dimissionario sono state improntate alla più grande nobiltà e dignità. Egli non si è perduto in sterili recriminazioni, ma ha fatto osservare che il voto espresso oggi dall'Assemblea sul sistema elettorale maggioritario a un turno (311 deputati si sono pronunciati contro, 295 in favore), ha dimostrato che non esiste più ormai alcuna possibilità di compromesso.

Per evitare una crisi nei termini costituzionali che avrebbe comportato lo scioglimento anticipato dell'Assemblea e nuove elezioni, tenuto conto della vecchia legge della proporzionale, il Governo ha deciso all'unanimità di dimissionare.

Prima di lasciare la tribuna, Pléven ha rivolto un ultimo appello ai partiti della maggioranza affinchè contribuiscano a ridurre al minimo la durata della crisi e facilitino il compito al suo successore. Così René Pléven, esattamente otto mesi dopo la sua investitura, lascia la direzione del Governo. Egli era succeduto a George Bidault nel luglio scorso. Costituito all'indomani dell'aggressione della Corea del Nord contro la Corea del Sud, il Governo Pléven, al quale collaboravano radicali, socialisti, democristiani di sinistra e qualche indipendente, era dal punto di vista politico, il Gabinetto più largo che fosse stato costituito negli ultimi anni. Era stato tenuto a battesimo da Paul Reinault e da Daladier, fino ad allora all'opposizione, e persino i gollisti, avversari di tutte le combinazioni, avevano testimoniato a Pléven la loro deferenza, astenendosi il giorno del voto di investitura.

Se il «Governo di unione sacra» è caduto dopo otto mesi di esistenza intensa (Pléven ha fatto votare il bilancio militare e ha accentuato l'integrazione atlantica della Francia) non è stato tanto per la questione elettorale che pure appariva la causa evidente, quanto perchè le responsabilità cui il paese deve far fronte sono di gran lunga superiori alla forza e all'efficienza dell'attuale Assemblea.

L'Assemblea è il frutto delle elezioni dell'ottobre 1946, quando la situazione generale sul piano politico, economico e militare era assai diversa. Essa esprimeva l'opinione di un paese appena uscito da una guerra sanguinosa e da una occupazione straniera ancor più sanguinosa. Oggi, davanti al precipitare della situazione internazionale, davanti alle esigenze del riarmo e di una politica coerente in tutti i campi, l'Assemblea si è dimostrata incapace di agire.

L'attuale composizione politica della Camera permetteva una politica di immobilità ma non una politica costruttiva. Tutti i Governi succedutisi negli ultimi due anni sono caduti il giorno in cui hanno voluto passare dalla fase dell'immobilità a quella dell'azione. Pléven, nonostante le sue doti, la sua tenacia e il suo coraggio di bretone, ha fatto a sue spese la medesima esperienza.

Pléven e il suo Ministero hanno deciso di dimettersi senza un voto esplicito dell'Assemblea per evitare, come abbiamo detto, lo scioglimento anticipato della Camera. Le nuove elezioni rappresentano sempre un salto nel buio. Condotte poi con la vigente legge elettorale fondata sulla proporzionale, esse sarebbero assai discusse e, come Pléven ammonì la settimana scorsa, potrebbero apportare un colpo mortale alla democrazia. Ma nella condizione in cui si trova la Francia, sospinta in un vicolo cieco, le nuove elezioni possono rappresentare, pur con tutti i loro rischi e pericoli, la sola via di uscita possibile.

Il Presidente della Repubblica Auriol, spera ancora di ricostituire una maggioranza capace non solo di risolvere i problemi urgenti ma di varare la riforma elettorale. Le prossime settimane ci diranno se egli ha visto bene e giusto. Auriol dovrà condurre lunge e difficili consultazioni perchè questa crisi si annuncia imbrogliata come una matassa.

Dopo avere ricevuto dalle ore 19 alle 19.50 Pléven e i suoi collaboratori e avere accettato quelle dimissioni che aveva respinto la notte scorsa, Auriol ha iniziato alle 21 le consultazioni. Ha ricevuto nell'ordine il Presidente dell'Assemblea Herriot, il Presidente del Senato Monnerville, i presidenti dei gruppi parlamentari comunista, democristiano, socialista e radicale.

Nei corridoi di Palazzo Borbone si fanno molte ipotesi e molti nomi. Pléven, che non è stato rovesciato da un voto di sfiducia, potrebbe essere incaricato di formare il nuovo Ministero, ma è probabile che Auriol si rivolga prima a un socialista, per esempio all'ex Presidente del Consiglio Ramadier. Nel conflitto che ha opposto i radicali contro i democristiani e che ha provocato la crisi sono mantenuti assolutamente neutrali mettendo così avanti la loro candidatura alla successione.

Le prossime combinazioni, secondo certi osservatori, dovrebbero fondarsi sul trio Ramadier-Bidault-Queuille. In tal caso Bidault prenderebbe il Ministero degli Esteri, Moch tornerebbe agli Interni, Schuman andrebbe alle Finanze e Pléven alla Difesa. Ma, ripetiamo, sono supposizioni che per il momento almeno non hanno alcun fondamento.

BRUNO ROMANI

La carestia in Jugoslavia

Maggiori aiuti chiesti da Belgrado all'Occidente

Belgrado, 1

La Jugoslavia ha rinnovato oggi le sue richieste di maggiori aiuti finanziari dall'Occidente, per bocca del suo Ministro del Commercio estero, Milentije Popovic. In un discorso al Parlamento Popovic ha nel contempo ribadito che, aiuti a parte, la Jugoslavia «non può per il momento entrare a far parte di nessuna organizzazione difensiva o alleanza a carattere occidentale».

Popovic ha dichiarato che «sono ora in corso negoziati con i Governi americano e britannico e con la Banca internazionale, per aiuti consistenti in prestiti od in doni diretti, puri e semplici, per colmare il deficit nei pagamenti internazionali».

Per la prima volta Popovic ha ammesso che nell'anteguerra le esportazioni jugoslave erano maggiori in quasi tutti i campi, compreso il legname, i metalli ed i prodotti agricoli, che costituiscono le principali voci d'esportazione. Popovic ha riferito, inoltre, che la Jugoslavia riceverà dagli Stati Uniti e dal Canadà la carta da giornale di cui ha urgente bisogno.

CLAY ALLA COMMISSIONE DEL SENATO AMERICANO

Se la Russia fosse pronta avrebbe già scatenato la guerra

Truman chiamerebbe Dewey a far parte del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Deponendo oggi dinanzi alle Commissioni senatoriali per gli Esteri e le Forze armate in merito allo spinoso problema degli invii di forze americane in Europa, l'ex governatore militare della Germania, generale Lucius Clay, si è detto convinto che i paesi del Patto atlantico possano disporre entro un anno di forze di difesa dell'Europa occidentale tali da fare apparire «non vantaggiosa» un'aggressione da parte dell'Unione Sovietica.

Clay ha anche escluso che la creazione di un sistema di difesa dell'Europa occidentale possa precipitare una tale aggressione, affermando: «I predoni sovietici avrebbero già scatenato la guerra se fossero veramente pronti... se agiamo rapidamente e collettivamente, essi forse non saranno mai pronti». Clay ha poi auspicato la costituzione di una forza alleata bene addestrata ed equipaggiata, la quale possa «fronteggiare un lento attacco da parte della Russia», consentendo agli occidentali di mobilitare «forze addizionali».

Clay, ha ricordato a tale proposito come la presenza di «un esiguo schermo» di truppe anglo-americane nella Germania occidentale abbia distolto i sovietici dal loro proposito di conquistarla, dato il pericolo di rimanere coinvolti in una guerra totale.

Il generale — che si è attualmente ritirato a vita privata — ha nel corso di tutta la deposizione appoggiato calorosamente il punto di vista del Governo, confutando l'opinione esposta martedì scorso nella stessa sede da Hoover, secondo cui le truppe americane inviate in Europa sarebbero esposte ad un massacro se prima gli europei non fossero pronti essi stessi a difendersi. Clay ha anche auspicato un effettivo inserimento di forze tedesche nella difesa dell'Europa occidentale, previo superamento della attuale fase di occupazione.

Il Ministro della Difesa, Marshall, e il capo di Stato Maggiore, Bradley, hanno nuovamente sottolineato la necessità di approvare il progetto di ridurre a 18 anni il limite massimo di età per il servizio militare, affermando che l'adozione di tale misura è «nell'interesse di una reale sicurezza». Tanto Marshall quanto Bradley si sono pronunciati in questo senso in lettere da essi inviate ai presidenti delle Commissioni delle due Camere per le forze armate.

Come noto, il Senato deve iniziare questa settimana i dibattiti sulla legge per il servizio militare obbligatorio, mentre le pubbliche deposizioni sul medesimo argomento continuano davanti alla Commissione per le Forze armate della Camera bassa. In appoggio alla sua tesi, il Ministro Marshall afferma non essere affatto certo che la cifra di tre milioni e mezzo di uomini fissata per gli effettivi delle Forze armate non debba essere aumentata «in una situazione tesa come quella che si prospetta attualmente».

La rivista «Newsweek» pubblicherà domani l'informazione secondo cui Truman, durante il suo ritorno a Key West, intenderebbe procedere ad un rimpasto nel Gabinetto dandogli un carattere nazionale con la inclusione di leaders repubblicani come Dewey che, secondo la citata rivista, andrebbe al Tesoro anzichè alla Difesa, come si era detto qualche settimana fa.

Anche Acheson, ora che la ribellione contro di lui si è placata, deciderebbe di andarsene ed il suo successore sarebbe Lovett, predizione questa non accettata da tutti. La «Newsweek» parlando della popolarità di Acheson e di Eisenhower, riferisce la più recente battuta che corre in Parlamento: «Se Acheson dice che due e due fanno quattro, tutti si mettono a discutere tale dichiarazione. Se Eisenhower dice che due e due fanno cinque, tutti dicono che ha ragione».

Il numero di domattina della «Newsweek» pubblicherà anche essere molto probabile che le restrizioni militari imposte all'Italia dal Trattato di pace siano presto abolite, e spiega che Washington ritiene di rispondere in tale modo alle violazioni commesse dall'Ungheria, Bulgaria e Romania. Abbiamo controllato l'informazione, ma abbiamo avuto ancora una volta la risposta che per ora gli Stati Uniti preferiscono lasciare le cose come sono e questo per due ragioni: perchè la forza militare dell'Italia è ancora al disotto dei limiti del Trattato di pace, limiti che non ne impediscono per ora il riarmo. Quanto alle violazioni commesse dai satelliti balcanici, gli Stati Uniti vogliono tenere la carta nelle mani per giocarla nelle partite diplomatiche con Mosca. La carta perderebbe valore se alle violazioni sovietiche si rispondesse con l'abrogazione delle causole del Trattato italiano.

LEO REA

Il Ministro Lombardo riferisce a De Gasperi

Roma, 28

Stamane al Viminale l'on. De Gasperi ha ricevuto il Ministro del Commercio estero, on. Lombardo, rientrato dal suo viaggio nella Germania occidentale. L'on. Lombardo ha fatto al Presidente del Consiglio una ampia relazione sui colloqui da lui avuti con i rappresentanti del Governo di Bonn in rapporto agli scambi economici fra l'Italia e la Germania occidentale.

Domani sera il Presidente del Consiglio interverrà a una adunanza del gruppo democristiano del Senato convocato per discutere argomenti di politica estera. De Gasperi informerà i senatori del suo partito più dettagliatamente sui risultati dell'incontro italo-francese di Santa Margherita, del quale fece già ad essi un primo cenno la sera stessa del suo ritorno a Roma, e traccerà un rapido quadro delle prospettive per il prossimo viaggio a Londra che offrirà occasione ad un franco scambio di vedute italo-britannico sui problemi d'interesse comune dei due paesi.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DEL COMITATO INTERPROVINCIALE AUTOSTRADALE

CONFERMATA L'UTILITÀ dell'autostrada Trieste - Udine

Lunedì scorso ha avuto luogo a Udine una seduta del Comitato interprovinciale autostradale, alla presenza dell'on. Garlato, dei rappresentanti degli Enti provinciali di Udine, di Gorizia, dell'ing. Raimondo Visintin, Prosindaco di Trieste, e dei rappresentanti della S. A. Autovie Venete ing. G. Baldi e U. Cassini. Sotto la presidenza dell'on. Garlato, il Comitato ha esaminato, sia nel campo tecnico che in quello finanziario, il problema delle autostrade interessanti soprattutto la Venezia Giulia, e in maniera particolare il tronco Trieste (Sistiana) - Palmanova - Udine, confermando la utilità e l'urgenza della sua attuazione.

L'autostrada moderna rappresenta uno dei coefficienti più importanti nella tecnica dei trasporti, sia sotto il punto di vista della velocità dei trasferimenti dei passeggeri e delle merci, sia sotto la visuale dell'incidenza dei costi sulle merci stesse. Già nel 1948 il Comitato dei trasporti interni, dipendente dalla Commissione economica dell'ONU, presentava, nella riunione di Ginevra, un progetto per la realizzazione di un'organica rete autostradale intereuropea. Il progetto, come è stato a suo tempo illustrato dal nostro giornale, prevede per la parte riguardante l'Italia, il completamento della pedemontana Torino-Trieste, con la costruzione dei tronchi mancanti: Brescia - Verona - Vicenza - Padova - Venezia - Palmanova - Trieste. A questa grande via di comunicazione attraverso tutta l'Italia settentrionale, dovrebbero, secondo il progetto citato, innestarsi i tronchi di collegamento, fra cui anche la Palmanova - Udine - Tarvisio, per le comunicazioni più rapide con l'Austria e la Cecoslovacchia.

Particolare importanza riveste per la Venezia Giulia e per i porti dell'alto Adriatico la costruzione dell'autostrada Venezia - Trieste, elemento terminale della pedemontana, ed il suo collegamento con Tarvisio e Villaco dal nodo di Palmanova, per complessivi km. 239. Questa realizzazione risolverebbe definitivamente il problema dell'allacciamento dei porti e delle zone industriali di Venezia e Trieste, tra loro e con l'Austria e la Cecoslovacchia.

Attualmente è aperto al transito il tratto di autostrada Trieste - Padriciano - Sistiana di km. 26.3, per ora ad una sola carreggiata. La realizzazione dell'intero programma però, data la spesa notevole, dovrebbe essere suddivisa in quattro successive fasi: 1.a fase: costruzione del tronco Sistiana - Palmanova - Udine di km. 45.8 ad una sola carreggiata, in continuazione del tronco Trieste - Padriciano - Sistiana; 2.a fase: costruzione del tronco Palmanova - Venezia per il completamento della Trieste - Venezia; 3.a fase: costruzione del tronco di completamento Udine - Tarvisio; 4.a fase: raddoppio della sezione stradale.

La costruzione del tronco Sistiana - Palmanova - Udine prevista dalla prima fase, risolverebbe l'antica aspirazione di una direttissima Trieste-Udine, e oltre a realizzare un rapido e sicuro allacciamento dei due centri, migliorerebbe i collegamenti con l'Austria e faciliterebbe la successiva realizzazione dei tronchi Palmanova - Venezia e Udine-Tarvisio.

La conferenza a Santa Croce sulla Banca del sangue

Organizzata dalla sottosezione della Democrazia cristiana di S. Croce, si è tenuta ieri sera a S. Croce una conferenza sulla Banca del sangue. Il prof. Lang, presentato dall'assessore Rinaldini, ha rivolto ai numerosi intervenuti un caldo appello perchè dessero un contributo al Centro trasfusionale degli Ospedali Riuniti di Trieste. Ha parlato poi il medico della Banca del sangue, dott. Belsasso, il quale ha illustrato con chiara eloquenza la teoria dei gruppi sanguigni e la moderna tecnica delle trasfusioni. E' seguito un cortometraggio. Molti dei presenti hanno offerto il loro sangue, che è stato loro prelevato sul posto.

In questi ultimi giorni il Centro trasfusionale è stato visitato da varie personalità mediche provenienti dalla Repubblica. Inoltre ieri la Banca del sangue è stata visitata dal direttore della locale Cassa di Risparmio dott. Rozzo, che era accompagnato dal direttore della Cassa di Risparmio di Treviso.

Messa in memoria di Amedeo Duca d'Aosta

Il partito nazionale monarchico invita i propri iscritti a partecipare alla messa solenne che si terrà sabato alle 10 nella chiesa di S. Antonio Nuovo, in memoria di S. A. R. Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

ASTERISCHI

LAUREE

La signorina Anna Maria Volpato, figlia del rag. Federico, dirigente della STES, si è brillantemente laureata in lettere presso la nostra Università, discutendo col chiarissimo prof. Luigi Coletti una tesi di Archeologia. Alla neo dottoressa vivissime felicitazioni.

— La signorina Luciana Trocca si è laureata in Lettere a pieni voti presso la nostra Università discutendo con la chiarissima prof.ssa Luigia Achillea Stella la tesi: «I Sabini nella storiografia romana». Felicitazioni ed auguri.

— Presso la nostra Università la signorina Andreina Tutta ha conseguito a pieni voti assoluti lode e dignità di stampa, la laurea, in filosofia, discutendo col chiarissimo prof. Francesco Collotti la tesi: «Le lezioni sull'esistenza di Dio» di Jules Lagneau. Vivissimi rallegramenti e auguri.

— Alla nostra Università si è laureata ieri in filosofia, con una tesi su J. J. Rousseau, la signorina Edda Savadori: relatore il prof. Radetti. Alla neo-dottoressa i nostri più cordiali rallegramenti.

ALLA «GINNASTICA»

Sabato, 3 corr., dalle 21 l'atteso Ballo delle Sezioni con ricco sorteggio di profumi «Capriccio» offerti dalla Ditta Gandini. Prenotazioni in sede della cena in occasione del Ballo della polenta, che avrà domenica p. v. dalle ta, che avrà luogo domenica p. v. dalle 18 alle 22.

VEGLIONCINO AL C.M.M.

Sabato dalle ore 21 alle ore 2 avrà luogo il tradizionale veglioncino di mezza quaresima. Per informazioni e prenotazione tavoli rivolgersi alla Segreteria sociale. Tel. 6732.

CENA SOCIALE AL C.M.M.

Questa sera alle ore 20.30 avrà luogo la consueta cena sociale del giovedì. Seguiranno le danze.

LA FOTOGRAFIA...

...è lo specchio dell'anima. Guardatevi dagli specchi deformanti. Ceretti sa compiere il miracolo di tramandare nel tempo l'immagine viva e palpitante della vostra personalità.

LE PROSSIME ELEZIONI

Nessun mutamento rispetto al 1949 nella legge di imminente pubblicazione, salvo la durata in carica dei Consigli comunali, portata a 4 anni

L'Ufficio informazioni del G.M.A. ha annunciato ieri sera l'imminente pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della nuova legge elettorale per l'elezione dei Consigli comunali nei Comuni della nostra zona. La legge, che viene resa esecutiva con l'Ordine 38 del G.M.A., ripete pressochè integralmente tutte le disposizioni della precedente, pubblicata il 21 febbraio 1949, e in base alla quale si sono svolte le prime elezioni comunali del 12 giugno di quell'anno. Ciò almeno si desume dal lungo riassunto dell'Ordine 38, diramato ieri sera dal G.M.A.

Infatti, quasi tutte le precedenti norme sono ripetute letteralmente in tale comunicato. Una sostanziale innovazione è data dal prolungamento da due a quattro anni del periodo di permanenza in carica dei Consigli comunali che risulteranno eletti nelle prossime elezioni. Tuttavia, dal comunicato diramato alla stampa, l'innovazione stessa risulta soltanto implicitamente nella norma che fissa la sostituzione dei consiglieri quando «un seggio rimanga vacante durante il quadriennio». Non è fatta invece esplicita menzione nel comunicato stesso della modifica dell'art. 6, che nella precedente legge fissava la durata in carica per due anni dei Consigli comunali e che la nuova porta invece a quattro anni.

Per quanto concerne la data delle prossime elezioni, l'Ordine 38, come del resto già la precedente legge elettorale, stabilisce soltanto che il G.M.A., con successivo e apposito Ordine, indirà la data delle elezioni, che comunque sarà una domenica.

Un altro punto della legge che il comunicato non illustra — sebbene sia, della legge stessa, la parte più sostanziale — è quello che fissa il sistema in base al quale avrà luogo la ripartizione dei seggi nel Consiglio comunale di Trieste e in quelli dei Comuni minori. Su questo punto, come è noto, erano state recentemente presentate istanze al G.M.A. per l'adozione di una procedura analoga a quello prevista nella Repubblica. E' da ritenere però che il G.M.A. abbia mantenuto lo stesso sistema di ripartizione dei seggi usato per le elezioni del 1949.

Compie settant'anni Costantino Costantinides

Raggiunge oggi il suo settantesimo compleanno in pienezza di energie e dovizia di opere il primario dott. Costantino Costantinides, direttore del nostro Ospedale Psichiatrico. Questa ricorrenza lietissima e cara a quanti conoscono e stimano il primario Costantinides rappresenta un motivo propizio per segnalare pubblicamente l'attività tenace e ininterrotta svolta per oltre un quarantennio dall'insigne neurologo che alla dottrina specifica della sua materia unisce un fervore umano delicato e sensibile nell'adoperarsi in favore dei suoi innumerevoli malati. Lo sanno tutti coloro che per tanti anni hanno richiesto l'intervento del primario Costantinides negli ambulatori affollatissimi della Associazione Mutua; lo sanno i suoi pazienti privati e lo testimoniano infine i degenti dell'Ospedale Psichiatrico ove da quarant'anni la presenza quotidiana di Costantino Costantinides vuoi come primario, vuoi come direttore ha determinato tra lui e i malati, tra lui ed il personale rapporti di affettuosa comprensione e di fattiva collaborazione. Per la molteplicità dei suoi incarichi il direttore Costantinides è tra i nostri medici il più largamente conosciuto e — occorre dirlo — per la cortese affabilità e la fervorosa gentilezza delle prestazioni e la prontezza dei generosi interventi egli è anche molto benvoluto. Questo clima di calda e vasta simpatia, di devota e riconoscente ammirazione che circonda Costantino Costantinides e lo accompagna fedelmente nella faticosa e non sempre agevole sua opera, ci dà il ritratto morale e la tempra professionale dell'uomo esemplare al quale vanno in questo giorno che compendia non solo un fecondo e nobilissimo passato di lavoro, ma segna altresì un traguardo luminoso oltre il quale c'è ancora per … [illegible]

Visita del Sindaco al Genio civile

[illegible]

Assemblea dei G.A.D. dell'Enal

[illegible]

MENTRE CI STIAMO AVVICINANDO ALLA PRIMAVERA

Proprio adesso il freddo?

Lo scorso febbraio per poco non è stato il più caldo degli ultimi cento anni - Marzo va affrontato con prudenza

Sull'ormai secolare tabella dei valori meteorologici registrati nella nostra città, per poco il febbraio 1951 non ha conquistato un primato di mese eccezionalmente mite. Sino alla mezzanotte del 27 febbraio, infatti, la temperatura minima del mese non era ancora scesa sotto il limite del 4,6 gradi, e il primato precedente, registrato nel febbraio 1927 con gradi 4, era notevolmente superato. Ma, proprio sul traguardo, il febbraio 1951 ha perduta la gara: la notte scorsa, infatti, si è levata la prima brezza gelida, foriera della bora e del freddo sopraggiunti ieri mattina, e il termometro installato nel capannino dell'Istituto Talassografico è sceso sotto i 4 gradi, toccando esattamente il limite di gradi 3,5. E ieri sera l'aria si è fatta anche più pungente e la temperatura è scesa sotto quel limite.

Niente primato, quindi, nemmeno per la temperatura media nel corso dell'intero mese, che pur è stata quasi primaverile. La media è stata infatti di gradi 8,9, contro i gradi 5,6 dell'indice normale per il mese di febbraio. Media notevole, ma che già un'altra volta è stata superata in questo mese, esattamente nel 1843, quando ha fatto registrare addirittura gradi 9,7.

Se non è stato proprio il febbraio più caldo degli ultimi cent'anni, il mese scorso rappresenta indubbiamente una singolare eccezione, specie se si tien conto che non soltanto la temperatura non è mai discesa sotto lo zero (poco più di una decina di volte era avvenuto altrettanto in passato) ma che dal 10 al 20 febbraio la temperatura media è stata di circa dieci gradi, con punte massime in quei giorni di … [illegible] … febbraio. Le statistiche segnalano che il fenomeno si ripete con una periodicità di circa 10 anni. Niente record comunque: nel febbraio del 1855 ha piovuto quasi tutto il mese, per un totale di 214 millimetri di pioggia.

Vediamo ora di rispondere, anche sulla scorta di tali dati, ad una domanda che è sulla bocca di tutti: sinora è andata bene, intorno a noi l'inverno si è sfogato con nevicate eccezionali; possiamo quindi considerare passato il peggio dell'inverno? La risposta, piuttosto brusca, la sta già dando la bora, che ha sfoderato ieri qualche raffica a ottanta chilometri, spazzando sì l'aria umida, ma facendo precipitare il mercurio nei termometri. Ma si può aggiungere che se vi sarà un'ondata di freddo, esso non dovrebbe raggiungere sensibili punte di intensità nè prolungarsi oltre nel tempo. Quest'anno il gran freddo non si è addirittura manifestato nella nostra regione, e nemmeno in quelle alpine. La grande massa d'aria fredda stazionante nell'Europa centro-orientale, che normalmente in passato scendeva due o tre volte verso le zone mediterranee, questo anno non è riuscita ad espandersi con una certa intensità; anzi, è stata bloccata sulle Alpi dagli altrettanto notevoli cicloni sciroccali provenienti dal sud, provocando appunto le abbondanti nevicate e piogge degli ultimi mesi.

Non è però escluso che il freddo possa ancora arrivare sino a noi. In ogni modo, data anche la stagione avanzata e le particolari attuali condizioni di temperatura della nostra regione, esso dovrebbe manifestarsi in forma moderata. Giova ad ogni buon conto ricordare con le statistiche, che il termometro ha raggiunto in passato a Trieste il sotto-zero al più tardi alla data del 28 marzo; nevicate, invece, si sono verificate anche in aprile.

Pazienza per poco ancora, ma prudenza: proprio ora, più che nelle ultime settimane, sono necessari maglie e cappotti.

Il ricupero d'un sommergibile affondato nel Vallone

Una ditta specializzata ha iniziato ieri i lavori di ricupero, di un sommergibile giacente sul fondale del Vallone di Muggia.

Malore improvviso

Verso le ore 9.30 di ieri mattina, presso un'azienda agricola del circondario veniva rinvenuto il muratore Salvatore Sabatti, di anni 55, colpito da malore improvviso. Il poveretto, che si trovava in stato confusionale e non ricordava nemmeno ove abita, è stato accompagnato all'ospedale e ivi accolto in osservazione.

Con un balzo evita maggiori guai

Ieri verso mezzogiorno, l'autocarro TS 7096, guidato dall'autista Costantino Luttini, di anni 46, abitante in via Ugo Foscolo n. 35, stava scendendo la via dell'Istria quando, davanti allo stabile contrassegnato col numero 208 di … [illegible]

Si ferisce con la sega circolare

[illegible]

SEGNALAZIONI

[illegible]

Indumenti per 600 mila lire rubati nello spaccio dell'Ospedale

[illegible] … locale, si accorgeva che gli erano spariti quindici impermeabili e trenta tagli di stoffa, per un valore complessivo di lire 600 mila. Risultata inutile ogni ricerca degli oggetti scomparsi, il Coceani si rivolgeva alla polizia per denunciare l'accaduto. Dalle prime indagini degli agenti, intervenuti prontamente sul posto, è risultato che la porta era stata aperta mediante chiavi false. A quanto ha dichiarato il danneggiato, il furto sarebbe avvenuto tra le ore 19 e le ore 24 del giorno 26 corr. Il danno non è coperto d'assicurazione. Proseguono attivamente le indagini della polizia.

La ventitreenne Lina Zanella in Norbedo, nel rincasare ieri l'altro, poco dopo 18, faceva l'amara constatazione che la sua abitazione, sita all'ultimo piano dello stabile N. 8 di via Duca d'Aosta, era stato visitato dai ladri. Mediante chiavi false i malfattori erano penetrati nell'appartamento e, dopo aver rovistato un po' dappertutto, avevano asportato da una stanza un apparecchio radio «Fonola» del valore di 39 mila lire. Nello sporgere regolare denuncia al Distretto di Polizia di via Hermet, la danneggiata ha precisato che il furto doveva essere avvenuto tra le ore 8 e le ore 18 della stessa giornata, nel periodo di tempo in cui la Zanella e i suoi familiari si trovano al lavoro.

Da una vettura «Pontiac», lasciata momentaneamente incusto- … [illegible]

[illegible] … delle autocorriere. Inoltre in questo numero sono indicati tutti gli uffici pubblici in ordine alfabetico, in aggiunta a quelli delle più importanti istituzioni cittadine, con i rispettivi indirizzi e gli orari d'ufficio ecc. L'Informatore Cittadino, unica pubblicazione del suo genere, è il periodico mensile che può informare la cittadinanza sulle modalità per ottenere qualsiasi documento (passaporti, certificati penale e di buona condotta, di residenza ecc.).

Provenienti dalla Jugoslavia, sono giunti ieri l'altro nella nostra città cinque profughi optanti che sono stati temporaneamente alloggiati al campo profughi di Opicina. Nella stessa giornata sono transitati per il posto fisso di Monfalcone diciotto profughi provenienti dalla Jugoslavia e diretti al campo di Udine. Sempre nella stessa giornata sono giunti inoltre alla stazione ferroviaria di Opicina Campagna tre apolidi e due russi sprovvisti di visto per l'estero. Hanno dichiarato di essere profughi politici espulsi dalla Jugoslavia, e hanno manifestato il desiderio di emigrare tramite l'IRO.

Il Gruppo di Fiume della Lega Nazionale ricorda che le iscrizioni al torneo di tressette si chiudono il 10 marzo. Presso la sede di via Ginnastica 52 giornalmente, dalle 19 alle 21, ha luogo il tesseramento pro 1951. Un incaricato per il rinnovo delle tessere sarà a disposizione giornalmente anche presso la Mensa di via Gambini.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19, all'Auditorium di via del Teatro Romano, proiezioni, a cura della Sala pubblica di lettura, della serie di documentari «Panorami d'America», con la presentazione degli Stati del sud, Florida, Virginia e Nord Carolina.

★ DOMANI: Ore 20, nella sede di via Ginnastica 52, serata cinematografica del Gruppo Fiume della Lega Nazionale.

★ Il Municipio avverte che il giorno 7 aprile 1951 verranno venduti a mezzo asta pubblica due rulli compressori a vapore. Informazioni presso la stanza 203 del palazzo municipale.

★ Il Libero Sindacato regionale Arti figurative invita gli artisti a ritirare presso la segreteria le schede per la partecipazione alla Mostra quadriennale di Torino e alla VII Mostra di arte sacra di Milano.

★ Sabato 3 marzo, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo verrà celebrata, a cura del Comitato onoranze «Duca d'Aosta» una Messa solenne in memoria del Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta.

Gite e soggiorni

A UDINE CON LA TRIESTINA. Il Circolo Cantieri organizza per domenica prossima una gita a Udine in autopullman. Iscrizioni in sede, via Battisti 6, I.

SCI C.A.I. TRIESTE. Sabato e domenica gita alla Paganella. Domenica gita a Sappada. Per S. Giuseppe e Pasqua gite sciatorie a Cortina, Passo Rolle e Marmolada.

STATO CIVILE

del giorno 28 febbraio 1951

Nati 16, morti 8, nati morti 1, matrimoni 6.

MORTI: Mamich in Visignani Giovanna a. 68; Dapas ved. Trebisan Regina a. 75; Reggente in Reggente Carolina a. 71; Gasco Zeron Glauco a. 55; Ninni in Mallardi Isabella a. 79; Slaico Giovanni a. 65; Lavnski Kazimir a. 64; Sartori Maria a. 66.

MATRIMONI TRASCRITTI: Clark John Beattie sold. eserc. ingl. con Braida Teresa casalinga; Baltolu Pasquale pensionato con Ludvik Maria Anna casalinga; Zanello Egidio pensionato con Zanin Orsola sarta; dott. Visintin Marino impiegato con Buccheri Leda insegnante; Suzzi Alessandro fattorino con Godeas Aretusa sarta; Fornazaric Giovanni guardia fin. con Piscanc Lidia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.0, minima 3.5; pressione 762.3 in aumento. Velocità delle raffiche di bora: massima km. 80 orari.

Oggi: S. Albino, Leone, Donato. — Il sole sorge alle 6.46, tramonta alle 17.50. La luna sorge alle 2.16, tramonta alle 10.14.

Maree: OGGI: bassa ore 10.50, cm. 29 sotto il l. m. → DOMANI: alta ore 3.55, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 12.30, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 20.5, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole. «Come si provvede l'acqua a una grande città», documentario — radiocronista Alberto Casella; 12: La rubrica della donna; 12.15: Per ciascuno qualcosa; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.20: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: Tè danzante; 18: Pagine scelte da «Guglielmo Ratcliff»; 19.20: Duo pianistico; 19.30: Trieste, ieri e oggi; 19.40: Complessi jazz; 20.20: Musiche dell'America latina; 20.58: «Rosso e Nero» panorama di varietà; 22: Cantata «Alexander Newsky» di Sergio Prokofieff; 22.40: Si alza il sipario: Echi di Broadway e di Hollywood; 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i ragazzi: «I viaggi di Gulliver», di G. Swift; 18: L'Approdo, settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra Angelini; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Sette luci in armonia, programma di canzoni; 21.25: Liberaci dal male, di G. Giannini.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Ferrari; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Filippini; 17: Suoni dal mondo: la Turchia; 19.25: Le nuove canzoni di Napoli.

TERZO PROGRAMMA

21: L'avvenimento della settimana; 21.15: «Le nozze di Figaro», opera comica in quattro atti di W. A. Mozart.

LE CONFERENZE

[illegible] … sede di piazza San Giovanni 5, sotto gli auspici del Movimento femminile della Democrazia cristiana, il dott. Mario Lovenati, dell'Ospedale maggiore, parlerà sul tema «Consultorio prematrimoniale». Data l'importanza della conversazione l'ingresso è libero per tutti coloro che s'interessano dell'argomento.

→ Oggi alle ore 19 seduta mensile della Sezione giuliana di pediatria all'Ospedale infantile: relazione del primario dott. Zeno sulle recenti acquisizioni scientifiche sulla chirurgia delle affezioni cardiache. Sono invitati coloro che s'interessano dell'argomento.

→ Domani venerdì alle 19 i soci dell'U.I.M. sono invitati ad un dibattito sulle escursioni scolastiche tenuto dalla prof.ssa Maria Albanese nella sede del Centro pedagogico, via S. Nicolò 26.

→ Sotto gli auspici dell'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, avrà luogo questa sera alle 19 nell'Aula Magna della scuola Ruggero Manna la seconda conferenza del prof. Remigio Marini sul tema: «L'architettura in Toscana».

→ Sotto gli auspici del Comitato locale della Società «Dante Alighieri», domani, alle 19.15, nella sala «Tartini» del Liceo musicale triestino (via Carducci 24), il chiaro dott. Bruno Mayer, assistente alla Facoltà di lettere della nostra Università, commenterà il XXV Canto del Purgatorio dantesco.

→ Domenica alle 11 il direttore del locale Centro trasfusione, prof. dott. Lang, terrà al cinema Impero un'interessante conferenza sulle finalità della Banca del sangue. Seguirà un cortometraggio sull'argomento girato a Trieste. A scopo dimestrativo verranno eseguiti alcuni prelievi. Ingresso libero.

Concorsi nell'Aeronautica

Il Ministero della Difesa - Aeronautica, notifica i seguenti bandi di concorso: per 200 allievi ufficiali piloti di complemento; per 100 allievi sergenti piloti non di carriera. La presentazione della domanda scade il 20 marzo c. a. Per 1000 allievi specialisti dell'Aeronautica militare, la presentazione della domanda scade il 30 aprile.

Per chiarimenti e per prendere visione delle modalità dei concorsi, gli interessati potranno rivolgersi al Centro assistenza personale aeronautica, sito in Trieste, via del Castello 2.

SPETTACOLI

Ruggero Ruggeri stasera al Verdi

Ritorna anche quest'anno Ruggero Ruggeri e stasera il pubblico lo saluterà con l'appassionato e ammirato fervore che si rinnova ad ogni incontro. Ritorno non casuale, ma preordinato e voluto per l'antico e fedele attaccamento che il grande attore ha sempre dimostrato verso la città nostra, così vicina al suo cuore. Trieste non è agevolmente raggiungibile dalle Compagnie drammatiche e spesso il nostro teatro rappresenta una deviazione sull'itinerario prestabilito nei grandi centri urbani. Eppure Ruggero Ruggeri ha sempre mantenuto la cara consuetudine del suo annuale soggiorno triestino. Nel 1946, quando Trieste non era ancora uscita dal travaglio drammatico della sua lotta contro le prepotenze straniere e gridava ansiosamente il suo diritto nazionale, Ruggero Ruggeri fu il primo grande attore italiano qui giunto dopo la guerra e la sua presenza oltre al significato artistico ebbe anche valore di testimonianza e di solidarietà con le nostre vicende. Da quel tempo fino ad oggi, Ruggeri è ritornato al germinare di ogni primavera per portarci col «Saluto italico» il pensiero consolatore della sua amicizia e le emozioni intense e squisite della sua arte.

Stasera l'attore impareggiabile ci darà una sua interpretazione pirandelliana giustamente famosa nella commedia «Il piacere dell'onestà» e il pubblico gli dirà con animo grato e ammirato la gioia di questo nuovo incontro.

Domani la novità di G. Giannini, «Il Pretore De Minimis».

La serata delle canzonette della L.N. al Rossetti

Giovedì 8 marzo, alle 21, verranno presentati al Politeama Ros- … [illegible]

Alla Società dei Concerti

[illegible]

Stasera la premiazione di filodrammatici triestini

Questa sera alle ore 20.30, nel corso della rappresentazione della commedia di Valabregue e Ordonneau «Durand Durand», che il «Piccolo Teatro della Prosa» darà nella sala di via S. Francesco 5, verranno premiati i filodrammatici vincitori al Festival nazionale dei G.A.D., tenutosi a Pesaro.

Il concerto inaugurale dell'U.P. con musiche sacre di Mozart

Questa sera, alle 21, avrà luogo nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2) l'atteso concerto inaugurale dell'Università popolare, indetto anche sotto gli auspici del C.C.A., con l'esecuzione di musiche sacre di W. A. Mozart per solisti, coro ed orchestra.

Sotto la direzione del maestro Luigi Toffolo saranno eseguiti il «Sancta Maria», l'«Ave verum», l'«Exultate, Jubilate» e la celebre Messa dell'Incoronazione, eseguita per la prima volta a Trieste.

Parteciperanno all'eccezionale esecuzione la soprano Ondina Otta, la mezzo soprano Edda Moretti, il tenore Mario Albini ed il basso Bruno Ferrati: canterà pure il coro della Civica cappella di Trieste. All'inizio del concerto, il maestro Bruno Bidussi farà una breve illustrazione delle musiche programmate.

Il prezzo dei biglietti d'ingresso è così stabilito: soci dell'U.P., del C.C.A. e studenti lire 150, non soci lire 250. I biglietti si vendono già oggi nella sede dell'U.P., piazza della Libertà n. 6, dove si possono pure ottenere a prezzi molto ridotti gli abbonamenti all'intero ciclo di concerti della stagione primaverile. Questa sera, dalle ore 20.15, la vendita continuerà presso la cassa della Sala dove avrà luogo il concerto.

Una serata di gala con "Miracolo a Milano,,

La Sezione spettacolo del Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione con la STES, organizza per venerdì prossimo una serata di gala al cinema Nazionale con l'ultimo film di Vittorio De Sica: «Miracolo a Milano». La presentazione sarà fatta dal critico cinematografico Callisto Cosulich. Per detta serata, i soci delle due sezioni cinema del C.C.A. godranno di una speciale riduzione.

Concerto sinfonico vocale

[illegible]

TEATRI E CINEMA

[illegible] … successo.

FENICE. 16: Stanlio e Ollio in «Il nemico ci ascolta», i comici più comici in un film Metro. Ult. 22.

ARCOBALENO. 15 (ult. 22): «Assalto al cielo» le più inebrianti conquiste: lo spazio e la donna, con Humphrey Bogart e Eleanor Parker. E' un film Warner.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Le valli della solitudine» un film meraviglioso con Dick Powell e Evelyn Keyes.

ALABARDA. 16: «Amori e veleni» bagliori di spade nella vendetta, con Amedeo Nazzari e Louis Maxwell.

ARMONIA. 15.30: «Continente nero» un technicolor di A. Denis, L. Cotlow. Nuovo varietà. Debutto della cantante Laura Lary di Radio Roma. Grande successo.

GARIBALDI. 15: Dorothy Lamour e Dan Duryea ne: «La traccia del serpente». Emozionanti colpi di scena in un film altamente drammatico. Colosso Paramount.

IDEALE. 16.30 (ult. 21.45): George Montgomery e Ann Rutherford in «Voglio essere più amata» un romantico duetto nei più impensati bisticci amorosi.

IMPERO. 15.30: «Vipere», il successo parigino dell'anno. Film torbido e avvincente con Henry Vidal, Maria Mauban. Vietato ai minori di 16 anni.

ITALIA. 16: «Segretaria a tutto fare», brio indiavolato, comicità irresistibile con Lucille Ball e William Holden.

CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani: «Luci del varietà».

SAVONA. 15: «Gli ultimi giorni di Pompei» con Micheline Presle e George Marshall.

VIALE. 16: «Il prigioniero di Fort Ross» con gli amanti di Balalaika: Nelson Eddy e Ilona Massey. Primissima visione. E' un film Republic. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16: «Notte d'angoscia», Robert Mitchum, Kim Hunter, dramma passionale. Segue: Melodie mascagnane.

AZZURRO. 16: «Stanotte sorgerà il sole», J. Jones, J. Garfield, P. Armendariz. «Cetad».

BELVEDERE. 16: «Il toreador» con Stanlio e Ollio. Incom. divertentissimo.

F. S. VITO. 16.30: T. Power e L. Darnell nello strepitoso successo Fox: «Il segno di Zorro». Ult. 21.30.

MARCONI. 15.30: «Sposa contro assegno» una vicenda divertente, una appassionante avventura con Bette Davis, James Cagney.

MASSIMO. 16: «Il grande Gatsby» appassionante dramma umano con Alan Ladd (Paramount).

NOVO CINE. 16: «I cavalieri del nord-ovest» meraviglioso technicolor di John Ford con John Wayne, Joanne Don. RKO.

ODEON. 16: «Il mio corpo ti scalderà» con Jane Russell. Segue Incom con «Polizia femminile di Trieste». Ultimo giorno.

RADIO. 15.30: «La famiglia Dakers» una vicenda sentimentale, una storia d'amore con M. Denison, D. Gray.

VENEZIA. «Anima e corpo», John Garfield, Lilli Palmer.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Messico insanguinato» con Dolores Del Rio. Pedro Armendariz. Regia E. Fernandez.

STEFANIA ARGENTIN compie oggi 30 anni di attiva collaborazione presso la Ditta Cavallar.
Il titolare con i suoi familiari ed i colleghi di lavoro formulano i migliori auguri.
Trieste, 1.3.1921 - 1.3.1951

† Ieri dopo brevi sofferenze confortato dai suoi cari spirò serenamente il nostro caro

Carlo Luciani

lasciando nel più profondo dolore la moglie ELISABETTA, i figli LUCIANO, ANTONIETTA, WANDA e NEREA, i GENERI, la NUORA, i NIPOTI e i parenti tutti.
I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 2 marzo alle ore 9.30 partendo da Pendice Scoglietto n. 16.
Trieste, 1 marzo 1951
Famiglie: LUCIANI - PARENZAN FAIDUTTI e WANDA REISINGER
Il presente serve da partecipazione diretta.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Il 25 febbraio 1951, in San Paolo del Brasile, cessava di battere il grande cuore di

Emma Luzzatto
ved. PINCHERLE

La piangono nel loro infinito dolore i figli PINO con la moglie ALICE SCHWARZKOPF, BRUNO con la moglie ITALA PRISTER nonchè i NIPOTI da Lei tanto amati.
Sao Paulo (Brasil) Rua Sergipe 678 - Verona

† Improvvisamente rapito all'affetto dei suoi cari, spirò il 28 u. s.

Luigi Runti

Ne danno il doloroso annuncio la desolata moglie GIULIA de COLOMBANI, il figlio dott. CARLO con la moglie NORETTA FERRUGGIA, gli adorati NIPOTINI, i FRATELLI, le SORELLE ed i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 15 partendo dalla abitazione Piazza Perugino 6.

RINGRAZIAMENTO

Le FAMIGLIE del loro caro

Giovanni Blason

ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al loro lutto.
Trieste, 1 marzo 1951

TRIBUNALE DI TRIESTE

[illegible]

FRONTIERE

LA CULTURA media europea, e in particolare quella italiana, è stata sempre scarsamente familiare con la storia e la vita reale dei due colossi che oggi si disputano il trono del mondo. Sorprende spesso di incontrare persone elevate che indulgono a idee imaginate che non vanno molto al di là dei soliti [illegible] dei romanzi di avventura e delle favole convenute del mistero slavo.

Nelle nostre scuole la storia extraeuropea viene quasi ignorata. Nessuna meraviglia pertanto se penose esperienze ci attendono quando varchiamo i nostri orizzonti.

Laureato in lettere, e per di più munito di un diploma di perfezionamento in storia moderna, il caso volle che un giorno andassi a vivere in America. Ero stato a scuola di maestri insigni per erudizione e per metodo didattico ed educativo, ma il cui difetto consisteva nell'essere strettamente specialisti di argomenti determinati e di sapere poco o niente al di fuori della loro specialità.

Arrivato in America scoprii con sommo spavento che ero mezzo analfabeta in fatto di storia e di vita di quel mondo enorme e in alta febbre di crescenza. Ne sapevo poco più del mio caro vecchio illetterato Don Tommasino, pittoresco «proeminente» di Brooklyn, che, in qualità di paesano, anzi di compare, mi aveva accolto nella sua casa ospitale con il cuore in mano come vuole la proverbiale servizievolezza umana di quei veri numi tutelari della nostra emigrazione che sono appunto i famosi compari.

Caro vecchio indimenticabile Don Tommasino! Giorno verrà che avremo un Plutarco degli italiani all'estero le cui «vite» celebreranno le gesta dei «compari» come creatori di un immenso impero privato della Italia moderna, che nessuna forza potrà mai abbattere, perchè consiste essenzialmente di carne che cresce e non rientra in nessun catalogo geografico e in nessun disegno ideologico. Il nostro Plutarco dirà che un primo compare partì un giorno in cerca di fortuna, e arrivato là dove lo portava l'istinto delle combinazioni, chiamò l'altro compare, e tutti e due formarono il primo anello di una catena che oggi fa il giro della terra.

Benchè munito di titoli accademici, sapevo dunque poco o niente di storia americana. Per esempio, avevo appena qualche vaga nozione della più grande e sanguinosa guerra del secolo scorso, e cioè della Guerra di Secessione americana, che decise della Unione stellata, e con essa dell'avvenire del mondo moderno e umano, e che, inoltre, con la conquista economica del lontano e favoloso West, rappresentò agli effetti della storia universale una specie di seconda scoperta dell'America.

I nostri testi fanno appena menzione di quel grandioso e decisivo evento, e forse dobbiamo a questo nostro speciale zero in storia se gli elementi dirigenti, quando si trattò di argomentare, non avevano alcuna idea concreta di che cosa esattamente significasse incondizionata arrendevolezza, la inesorabile formula della resa incondizionata, della quale, infatti, non esiste altro precedente che quello stabilito alla conclusione della guerra fra sudisti e nordisti americani. Quando il valoroso Generale Lee, coi resti delle truppe sudiste si arrese ad Appomattox nel marzo del 1865, finì col suolo tutto un mondo in abbozzo, il mondo aristocratico, dal tipo detto virginiano, di cui resta oggi solo qualche vago ricordo al disotto della Dixie Line, e si affermò un'altra civiltà, quella del tipo atlantico originariamente puritano che oggi vediamo nella sua matura potenza.

E' probabile che la immensa popolarità di *Via col vento* e della sua versione cinematografica valga di qualche istruzione su quel grandioso e tragico capitolo della storia americana. Ma in quale misura? Chi può ragionevolmente attendersi apprezzabili progressi in educazione e in cultura solo dal romanzo e dal cinematografo e altri simili surrogati dello studio e della conoscenza?

Quanto a ignoranza in fatto di storia e di vita della Russia il fenomeno è mondiale e non difficile a spiegarsi, se si pensa che i rapporti occidentali con quell'immenso e misterioso paese sempre vicino al caos primitivo sono stati in ogni tempo assai difficili e saltuari. Anche quando l'Europa aveva veri uomini di stato e diplomatici di razza le notizie che correvano sulla oscura Moscovia erano vaghe, approssimative e tutt'altro che lusinghiere. Fra l'altro, nessuno sa nemmeno adesso dove situare esattamente la frontiera moscovita.

Per i geografi del medioevo Mosca si trovava in Asia. Nella antichità greca, il Tanais, il Don attuale, segnava la separazione dei due continenti. Prima dei Romanoff il Volga era il limite dell'Europa e dell'Asia. Devono essere cose veramente inafferrabili se questa fatale frontiera intercontinentale ha cambiato tante volte nei secoli, e tuttora rappresenta la frontiera più mobile e aleatoria della storia.

Oggi si parla molto di Europa divisa in due e sentiamo quanto mai vicina la frontiera dell'Asia che va estendendo fino a noi il suo dominio e il suo influsso. Se così dovesse realmente essere a che cosa si ridurrebbe questo vecchio, prezioso continente se non a un povero «capo d'Asie»? Si pone oggi in termini quanto mai drammatici l'eterno problema che cosa è Europa? Europa siamo noi paesi occidentali o Europa è l'insieme del continente, Russia compresa? Europa è una espressione geografica o piuttosto uno spirito, una sensibilità che si sono più volte riprodotti altrove, ritrovandosi a Milwaukee, come a Auckland, a Marsiglia come a Melbourne, a Roma come a New York e sotto certi aspetti a Mosca come a Johannesburg?

In realtà solo l'asiatismo col quale la Unione Sovietica oggi giuoca imprudentemente la più temeraria partita è la gran forza che insorge totalmente contro lo spirito europeo. Se siamo tanto indeboliti è soprattutto perchè ci siamo sparsi dappertutto. Se siamo sul punto di morire si può quasi dire come di Roma antica che moriamo di immortalità.

BENIAMINO DE RITIS

LA DIFESA DEL MEDITERRANEO ORIENTALE E' STATA OGGETTO DI UNA CONFERENZA TURCO - AMERICANA TENUTASI AD ANKARA. Nella foto, da sinistra a destra: I PROTAGONISTI: IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI TURCO, IL SOTTOSEGRETARIO STATUNITENSE MAC GHEE, IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA TURCA E L'AMBASCIATORE AMERICANO AD ANKARA

UN'INIZIATIVA ITALIANA NEL CAMPO DELLA FISICA NUCLEARE

Si è inaugurato a Milano un corso di studi atomici

La produzione degli isotopi prima meta delle ricerche

Milano, febbraio

Fra le tante argute sentenze che Voltaire andava ripetendo, è particolarmente felice quella, secondo la quale «nella scala della vanità ogni uomo ha il suo punto di fusione». Nel dire questo, egli prescindeva però da quella categoria di persone, gli scienziati, che — come la storia dell'umano progresso ha dimostrato — sono sempre stati nemici dell'autopubblicità.

Gli uomini, che impegnano quotidianamente le loro forze negli studi più profondi e nelle ricerche più astruse, sono sempre insoddisfatti dei loro risultati e — diciamolo — anche dei loro successi. Si direbbe che la maestà della scienza li rende riservati e modesti. Ecco perchè, da questo alone di silenzio, che è il naturale ambiente dei saggi e degli studiosi, è avvolto un avvenimento attuale che quasi tutti ignorano e del quale, in questa Milano, dove il fatto stesso avviene, ben pochi si sono accorti.

Allievi d'eccezione

Da alcuni giorni, nelle aule e nei laboratori del nostro Politecnico — che, per valentìa di maestri e per una tradizione gloriosa quasi secolare, è diventato la più quotata scuola d'ingegneria d'Europa — si è aperto un corso di studi singolari. E' un corso che, a parte la stessa disciplina specifica che vi viene affrontata, ha il carattere strano di annoverare più professori che discenti. E non è tutto; c'è da aggiungere che, fra questi ultimi, non pochi hanno già il lauro della cattedra universitaria. Si è aperto e funzionerà sino al prossimo giugno, il primo corso di tecnica atomica.

Di studi nucleari si è fatto un gran parlare in questi ultimi tempi, ma l'opinione pubblica italiana non ha quasi mai avuto una risposta al legittimo interrogativo di sapere che cosa in questo campo si facesse o si intendesse fare da noi.

E' accaduto in Italia quello che, in altre circostanze, e per altri fatti si è verificato in passato; gli studi nucleari sono nati qui, una quindicina di anni fa, e precisamente a Roma, ad opera di quel nostro scienziato Enrico Fermi, che poi in America li ha perfezionati in collaborazione con altri studiosi. Da allora, se pur non ci siamo fermati sul piano teorico, siamo andati a rilento, ma a causa soltanto di quell'eterno fattore mezzi che, se è sempre alla base delle ricerche più impegnative, è per gli studi nucleari il fondamento indispensabile.

L'obiettivo primo per poter giungere a risultati pratici è la fabbricazione della pila radioattiva, che viene a costare centinaia e centinaia di milioni e per giungere alla quale, in questa nostra città, un animoso gruppo di giovani scienziati, sorretti da alcuni avveduti industriali, lavora da oltre un anno. Nessuno — ed il primo a confermarcelo è stato proprio il prof. Gino Cassinis, direttore del Politecnico — pensa mai alla bomba atomica, alla quale così facilmente corre il pensiero popolare tutte le volte che nei giornali si parla di studi nucleari. «Le nostre ricerche — ci diceva — devono svilupparsi nel campo della radioattività artificiale, per la preparazione di quegli isòtopi, che sono particolari forme degli elementi chimici e che rivelano prodigiose possibilità nel campo tecnico e in quello sanitario».

Forse oggi non si sa che in Italia esistono degli uomini preparati per questi studi, ed altri vanno formandosi, e che perciò, con la dovuta comprensione da parte delle autorità governative, questo settore scientifico troverebbe il suo necessario sviluppo. Non si dimentichi che, attualmente, diversi paesi hanno già la pila atomica e che la stessa Norvegia, la cui popolazione è di poco più che tre milioni di abitanti, sta per pervenire a questo risultato.

L'obiettivo principale

Su questo punto il nostro Governo non ha ancora preso iniziative, e c'è davvero da rammaricarsene. L'unico primo passo è stato fatto in sede parlamentare, dove si è costituita una commissione col progetto di agitare la questione, ed ora si attende qualche concreto risultato iniziale.

Gli sforzi di questi nostri studiosi mirano appunto all'obiettivo di creare un reattore nucleare. Quando avremo questa pila, essa potrà dare l'avvio a tutta una serie di attività scientifiche e industriali: basta pensare all'immensa fonte di calore che può produrre e alla sua generazione di isòtopi radioattivi, utilissimi nel campo dell'industria e in quello terapeutico. Oggi, questi preziosi materiali, di cui qualche clinica dispone e soltanto in minima parte, vengono dall'America.

Ritornando al corso che ora si tiene al Politecnico, sotto la direzione del prof. Giuseppe Bolla, un luminare in materia, e con la partecipazione di docenti venuti dalle diverse Università italiane, Amaldi, Ferretti, Perussia, Salvetti, bisogna precisare che esso ha il fine immediato di preparare dei tecnici in questa difficile disciplina, non per un approfondimento teorico ma per un avviamento a quelle applicazioni che si rendono necessarie, e un fine mediato, che è quello di sviluppare una «coscienza atomica» indispensabile all'avvenire scientifico e tecnico del Paese.

Gli insegnanti sono circa una trentina e gli allievi, tutti laureati, non raggiungono questo numero. Il corso è il primo del genere, ma è ormai certo che nel futuro anno accademico esso allargherà i propri limiti e promuoverà analoga istituzione in qualche altro Ateneo. Non bisogna perdere altro tempo, perchè ormai è nata al mondo una ingegneria nucleare, una nucleotecnica, ed è giusto che anche da noi ci siano gli ingegneri, i tecnici nucleari capaci di affrontare e dominare questa materia.

Come dicevamo, questi studiosi, silenziosi e tenaci, attendono che il Governo dia il suo valido appoggio, ma intanto appuntano le loro speranze nell'UNESCO, che — a quanto risulta — ha in programma, per iniziativa dello scienziato francese Anger, la costituzione di un centro europeo di studi nucleari. Già si dice che egli verrà presto in Italia, e proprio qui a Milano, per uno scambio di idee con i nostri specialisti.

ANNIBALE DEL MARE

UN POPOLO CHE CERCA AFFANNOSAMENTE UNA RAGIONE DI VITA IN CUI RICONOSCERSI

VIVONO IN UN MONDO IRREALE I PARTITI DEMOCRATICI DELLA BAVIERA

Qui come nella maggior parte della Germania, la gente è troppo idealista per poter adattarsi ad una democrazia di tipo anglosassone

Monaco, febbraio

La Baviera non ha più fede in Hitler; ma ha fede nella democrazia? A uno studente di venticinque anni un americano chiede se crede nella libertà individuale: «No, perchè conduce al caos — egli risponde — e il caos condurrà a sua volta a un nuovo Hitler». Crede che la vita umana sia sacra? «No — risponde di nuovo — nessuna idea e nessuna comunità servono a qualche cosa, se non si è disposti a sacrificare la vita per l'una e per l'altra». Nelle sue parole vibra un certo spirito eroico, ammirevole ma pericoloso, perchè degli eroi abbiamo ormai il diritto di diffidare: qualche volta gettano all'aria il mondo. Alla domanda se per l'idea o per la comunità sia lecito sacrificare anche la vita altrui replica in modo evasivo: «In una società bene ordinata il sacrificio non sarà necessario». Ma quale società, dacchè mondo è mondo, fu mai ordinata bene? Jefferson o Rousseau non sarebbero molto contenti delle risposte dello studente. Egli esprime tuttavia opinioni assai diffuse. I bavaresi a cui chiedo che cosa pensino della democrazia, di solito, si mettono a ridere, come se avessi pronunciato una parola buffa. Essa ha perso ogni fascino; la si adopera solo con ironia, per spiegare l'origine di mille contrarietà quotidiane. Anche ammettendo che questo regime politico potesse avere successo, bisognerebbe cambiargli nome.

Parlo di tale stato d'animo col conte di Montgelas, vicedirettore di un giornale che si stampa qui a Monaco. Egli conosce bene l'Inghilterra e l'America, ed è un buon democratico; se la Germania fosse fatta di uomini come lui, il nazionalsocialismo non sarebbe esistito. Ma è pronto ad ammettere che la democrazia, per lo meno quella di tipo parlamentare anglosassone, non trova in Baviera terreno propizio. «I bavaresi e i tedeschi in genere — dice — furono sempre governati troppo bene dai loro principi, amministrati troppo bene dai loro funzionari, per abituarsi all'autogoverno. Da noi, anche nello stato assolutista, l'individuo era rispettato; perchè dunque tirare a mezzo assemblee sovrane?». Parlo dello stesso problema col dottor Hundhammer, che è la personalità più spiccata del partito democristiano bavarese. Non collaborò in alcuna forma col nazismo, partecipò anzi a movimenti di resistenza. Ma neanche lui crede che la democrazia di modello anglosassone sia applicabile qui. «Ogni popolo — sostiene — deve avere la sua forma di governo; deve conquistarsela». Un incondizionato sostenitore di quel regime non ho avuto il piacere di trovarlo, nè nella classe dirigente, nè fra i così detti uomini della strada.

Una lodevole rarità

Certo, lo Stato regionale bavarese è retto col sistema democratico. Ha un suo parlamento, insediato in un solenne edificio, nel quale capitai proprio il giorno in cui il Primo Ministro, il democristiano Ehard, esponeva il programma di governo. Varie decine di persone facevano ressa per trovar posto nelle esigue tribune del pubblico. I deputati parevano persone molto per bene, e non credo che sentano mai il bisogno di fare a pugni; il che costituisce, per un parlamento moderno, una lodevole rarità. I governanti di questo paese sono persone assennate e di buon senso, paragonabili per la solidità del carattere agli svizzeri o ai piemontesi. Gli si rimprovera tuttavia di dedicarsi eccessivamente alle frivolità, ai fronzoli del gioco democratico, senza intaccarne la sostanza. I due massimi partiti sono il democristiano e il socialista; quando cerco di appurare in che cosa divergano i loro programmi, scopro che i massimi dissidi sono suscitati dalla riforma dell'amministrazione comunale e dalla politica scolastica. Nessun uomo politico mi parla però dei veri grossi problemi di ogni stato moderno: la tassazione, i rapporti fra operai e datori di lavoro, il protezionismo per l'agricoltura. Chiedo a uno dei più autorevoli socialisti della regione se qui i salari siano davvero i più bassi della Germania, ed egli mi risponde bonariamente che bassi sono anche i prezzi, sicchè il tenore di vita non ne soffre.

Non meraviglia dunque che democristiani e social-democratici abbiano potuto fare una coalizione per governare insieme; sui problemi grossi vanno d'accordo. Leticano solo su questioni marginali e, tranne forse le scuole, di scarso interesse per il pubblico. Ma l'accordo è pagato a caro prezzo; esso è possibile solo perchè i partiti vivono in un mondo irreale, lontano dalle difficoltà quotidiane della popolazione. La soluzione dei problemi grossi è affidata in via amministrativa ai funzionari. Il risultato è che la gente, avvertendo la irrealità della democrazia quale è praticata qui, non ci si appassiona, e se ne interessa poco.

Palese contraddizione

Si suol dire che, se la democrazia non è riuscita ad accattivarsi le simpatie popolari, tanto meno a suscitare entusiasmi, la colpa ricade in gran parte sulle Potenze di occupazione. Il regime democratico arrivò qui di pari passo con le molte durezze imposte dal vincitore: fu contemporaneo a fame e miseria, a ingiustizie e umiliazioni. Occupazione militare e autogoverno del popolo sono una palese contraddizione. La situazione era difficile; i tedeschi, tuttavia, non fecero nulla per migliorarla, non già per cattiva volontà, bensì per un errore di atteggiamento, ottimamente illustrato dal professor Norbert Mühlen, un americano nato in Baviera. Egli osserva che, dopo la guerra, i tedeschi erano disposti a dar credito alla democrazia: «Ne parlano tanto bene — pensavano — vediamo se potrà aiutarci un po'». Speravano che apportasse benessere, libertà, giustizia. Purtroppo, lo speravano in uno stato d'animo di «attesa passiva». La consideravano un bel dono che la provvidenza, un giorno, invia a un popolo, per compensarlo di avergli prima mandato un Hitler; come se bastasse dire «sia fatta la democrazia», perchè essa diventi realtà. Dimenticarono la cosa più importante; che, cioè, ogni popolo deve farsela da solo; non è un dono portato da fuori, bensì deve nascere dall'attività di tutti. Sicchè la condannarono prima ancora di averla conosciuta.

In realtà, la popolazione non attuò la democrazia di modello anglosassone perchè non è fatta per essa. Le manca quel po' di materialismo, quell'animo un po' mercantile, quell'amore del tornaconto individuale, che sono la forza della vita parlamentare inglese. Qui, la gente è troppo idealista per essere democratica alla maniera britannica o americana o latina. Durante una campagna elettorale, un giornale fece una inchiesta fra i candidati chiedendo quali fossero le loro proposte per risolvere il problema degli alloggi. Era una buona idea; perchè il problema degli alloggi è reale, è concreto, è assillante, e un socialista, di solito, lo risolve in modo diverso che non un conservatore. Ma un lettore scrisse al direttore una lettera di protesta «Solo elettori corrotti — sosteneva — si lascerebbero influenzare dalle risposte che i candidati dànno a simili domande. Quel che importa, è di sapere la Weltanschaung, i principi morali e politici, di coloro per cui si vota». Sentite quant'è filosofica, quant'è idealista la sua impostazione del problema; quanto egli disprezza ogni ricerca del tornaconto individuale? Le sue idee sono nobili e generose, ma fatali al regime parlamentare.

Queste sono le osservazioni che si fanno studiando da vicino la vita politica bavarese; e sono certo applicabili, in linea di massima, al resto della Germania, in esse non c'è nulla di poco lusinghiero per i tedeschi. Può anzi essere lusinghiero e ammirevole il rifuggire, come essi fanno, da quel po' di materialismo, da quell'animo un po' mercantile, da quell'amore del tornaconto individuale, che della democrazia parlamentare formano il sostrato. I tedeschi inclinano piuttosto all'eroico. Lo studente di venticinque anni, anche se aveva il difettaccio di evadere alla domanda se la vita altrui sia sacra, era certo sincero dichiarandosi disposto a sacrificare la propria «per una idea o per una comunità». Merita dunque rispetto. Nè lui nè i suoi connazionali, dopo la disfatta, hanno ancora trovato un'idea degna di essere abbracciata. Diamogli tempo di cercarla. Esistono al mondo tante nobili ed efficienti forme di governo diverse dalla democrazia di modello anglosassone. Non c'è niente di male se il popolo tedesco, non essendo fatto per questa, se ne cerca un'altra. La sola cosa da evitare è di volergli imporre con troppo rigore regimi che non gli si confanno; perchè essi condurrebbero al caos, «e il caos — dichiarava con ragione lo studente — condurrebbe a sua volta a un nuovo Hitler».

PIERO OTTONE

UNA DOMATRICE TEDESCA HA CAUSATO MOLTA SENSAZIONE PASSEGGIANDO PER LE VIE DI MONACO CON QUESTI DUE PICCOLI LEOPARDI

CINE ATTUALITA'

ROMA — «Notre peau» che verrà prodotto in Francia dal produttore italiano Guarini e da Ariane Francinex di Parigi, verrà diretto da Jean Dréville ed interpretato da Simone Simon e Michel Auclair, oltre che da alcuni attori italiani fra cui quasi certamente Gina Lollobrigida che realizzerebbe così il suo primo film internazionale.

ROMA — «Anni difficili» di Luigi Zampa è il film italiano che affronterà prossimamente il pubblico e la critica francesi. Il film è di imminente distribuzione in Francia a cura della R.K.O.

ROMA — E' in avanzata fase la sceneggiatura del film «Sfida bianca» a cura di Renzo Avanzo, Giulio Macchi e Ricci Bertone, che entrerà quanto prima in lavorazione. Il soggetto del film è di Renzo Avanzo, che è anche regista e produttore. La lavorazione si svolgerà a Cortina d'Ampezzo ed interpreti saranno Gina Lollobrigida, Manoel di Robilant, Njta Dover, Antonio Centa, Pina Renzi, Ondina Maris, il campione del mondo di sci Zeno Colò e Franca Valeri, la «signorina snob». Il film sarà girato interamente in esterni. Giulio Macchi collaborerà alla regia, direttore di produzione sarà Paolo Moffa, operatore Tino Santoni.

DAL CUORE DELLE MONTAGNE s'inizia l'avventura del marmo

Essa si svolge poi nelle piazze e nelle strade, sulle facciate delle chiese e dei palazzi, nelle torri e nei monumenti illustri

POCHE volte la gloria del marmo tradotto in opera d'arte ha avuto un esaltatore così fervido come un francese che visitò l'Italia sulla prima metà del secolo scorso, verso il 1835.

Era egli, Joseph Méry, un uomo di sottile, estroso e talora bizzarro ma sempre vivido ingegno, che profuse in lavori disparati e anche compose armoniosamente, a volte, in pagine elette. Se ne trovano, di queste pagine, e non poche, nel resoconto che fece del suo viaggio in Italia da Marsiglia a Livorno sul piroscafo «Sully», da Livorno a Pisa, a Firenze, a Roma, a Napoli per via di terra. I suoi occhi erano quelli d'un entusiasta, d'un innamorato della bellezza, di ogni bellezza, ma in primo luogo della bellezza concretata nel marmo, attraverso le forme sovrane dell'architettura in particolare, e della scultura.

Ecco entrare il «Sully», mentre l'alba rosata d'un limpido mattino di marzo illumina l'orizzonte, nel mare di Genova. Tutti i passeggeri sono in coperta, gli occhi fissi verso la costa, nell'attesa che la possente città, sorgente dal mare a guisa di enorme blocco marmoreo, si riveli ai loro occhi. E «la Superba» appare in tutta la sua magnificenza; «essa ergeva la sua fronte in un'atmosfera di raggi e bagnava i suoi piedi nel golfo ligure»; spiccicano nel complesso i suoi giganteschi edifizi, e proprio sulla riva, a guisa di scenario per l'ultimo atto d'una tragedia classicheggiante, domina e affascina la vista un palazzo che riflette nelle acque tranquille il suo bel colonnato di marmo bianco: il palazzo Doria.

Marmo, quanto marmo emerge dall'intrigo delle case e splende, via via che la nave entra nel porto e s'accosta alle rive. E il giornalista annota: «Nessuna città annunzia meglio l'Italia di Genova: essa è il degno portico marmoreo di codesta immensa galleria, è il peristilio di codesto museo che finisce al golfo di Taranto». E poco dopo, dinanzi all'aprirsi della fastosa strada che dal porto conduce al cuore della città: «Ecco Genova! Montagne di marmo furono tagliate in blocchi e presero la forma di questa via prodigiosa, formata di due file di palazzi, che sorgono trionfalmente col loro corteggio di colonne marmoree sino alle regioni aeree, ove si allarga la conca delle fontane all'ombra di sospesi melaranci».

Pagine del pari commosse e, a tratti, ispirate, riscuotono Pisa e specialmente Firenze: arcana creatrice di stupefatte visioni.

«Il sole sorse per me — canta, si sarebbe tentati di dire, il Méry — dietro il Duomo, montagna di marmo tutta tagliata a quadrelli, luccicante il giorno come una miniera di rubini, e cupa la notte come un ciglione dell'Appennino... Ogni pietra dall'uomo eretta deve ricadere sul suolo; ma il Duomo d'Arnolfo nell'aria resterà, ed è la chiesa in cui l'ultimo uomo canterà l'ultimo inno prima di mettersi in cammino per la valle di Giosafatte. Invano cercherete un crepaccio sul Duomo di Firenze. I secoli staccheranno ad una ad una le scaglie delle sue corazze di marmo; ma il corpo di codesto gigante vincerà la prova dei secoli... Volevasi per questa chiesa un campanile che ne fosse degno e si disse a Giotto di fabbricarlo. Giotto ebbe un'idea sublime e la tradusse nel marmo, la ricamò come il velo di una regina, la eresse al cielo ad una altezza che soverchia il potere umano. Codesta torre, la meraviglia d'Italia, è un gioiello marmoreo di trecento piedi, scolpito, lisciato, luccicante, frastagliato di rubini, di topazi, di smeraldi. Non c'è cosa che possa resistere al richiamo della campana cristiana che suona in questo campanile traforato, armonioso strumento in cui il tocco del bronzo cade sopra una tastiera di marmo...».

Donde è venuta tanta ricchezza di gloriose pietre? Vivevano in gran parte nel seno delle montagne apuane. Ivi esse componevano le stupefacenti architetture, le sovrane armonie di masse e di linee, nell'attesa che l'uomo le portasse alla luce e le immergesse nell'atmosfera arrisa dal sole e dalle stelle.

Sì, erano lì, nelle Alpi Apuane, nel cuore delle montagne possenti dall'aspetto ferrigno e dai mitici ardori. E di lì si sono sparse, infaticatamente, nel corso di secoli, e tuttavia si spargono, per le contrade d'Italia, per tante contrade del mondo.

Ma qualcuno, ora, domanderà a che miri questo inopinato e forse un po' stravagante discorso sui fasti del marmo eternati nell'arte. Praticamente a nulla. Ci è venuto fatto di scriverlo alla lettura del capitolo che il prof. Mario Pieri dedica alla storia del marmo, dai tempi di Grecia e di Roma al Rinascimento e a noi, nella sua vasta e completa monografia «I marmi d'Italia», or ora uscita, in formato e carta di lusso, per le edizioni di Ulrico Hoepli in Milano. Però, se la lettura di quel capitolo, ha acceso in noi, quasi diremmo, certi labili fuochi della fantasia, non perciò l'opera dell'insigne studioso va confusa, dall'ignaro lettore, con quelle che indulgono a motivi e fatti non rigorosamente scientifici. Il volume del Pieri studia, per la prima volta in Italia e in Europa, il marmo, l'eccezionale pietra in cui arcanamente palpitano gli spiriti della luce della grazia e della bellezza, in tutti gli aspetti del suo essere. Mineralogia, geologia, tecnologia, merceologia concorrono, insieme con altre discipline, a rivelarci l'intima struttura dei marmi italiani — tutti, nessuno escluso, per quanto la Penisola si stenda dall'Istria e il Carso all'ultima Sicilia — e i modi della loro vita; tutti, da quelli intrisi o screziati o venati di così vaghi colori, ai marmi bianchissimi e come nudi, di cui balena al sole la grande ferita sul monte e che videro, e soffersero, il travaglio e l'ira di Michelangiolo.

FAUSTO MIARRI

IL MINISTRO DEGLI ESTERI INGLESE BEVIN, FOTOGRAFATO A EASTBOURNE, DOVE HA TRASCORSO UN PERIODO DI RIPOSO

CORTEZ E MONTEZUMA

I

UN QUARTO di secolo dopo lo sbarco di Cristoforo Colombo a San Salvador la Spagna non conosceva del Nuovo Mondo che poche terre e isole dei Caraibi, Cuba, Tridinad, Giamaica, l'Avana, Costa Rica, ed è solo nel 1511 che Gerolamo de Aguilar e Gonzalo Guerrero, naufragati nel corso di una spedizione a Dairen, raggiungono Yucatàn; ma la Conquista, come gli spagnoli chiamarono la loro presa di possesso del Nuovo Mondo, non si inizia veramente che nel 1518, con l'impresa di Fernando Cortez per l'occupazione del Messico, felicemente compiuta in poco meno di tre anni; donde poi i «conquistadores» iniziano e portano a termine in pochi decenni la scoperta del continente americano.

Non c'è forse in tutta la storia della razza bianca guerra o conquista che abbagli la fantasia e lasci la mente percossa di ammirazione come l'impresa di questo pugno di eroi, al secolo venturieri e «bandoleros», che Cortez comanda in nome di Cristo e dell'Imperatore. Erano veramente un pugno d'uomini, cinquecentootto soldati e un centinaio fra piloti e marinai e mai, con i successivi rinforzi, arrivarono ai tremila. Avevano undici navigli, fra grandi e piccoli, e un brigantino: trentadue balestrieri, tredici fucilieri, dieci cannoni di bronzo, quattro falconetti; e il resto sciabole e picche. Con questa brigata e questo armamento, Cortez affronta eserciti di decine e decine di migliaia d'uomini e in trentun mesi, dopo disperate sconfitte e incredibili vittorie, perduti oltre due terzi della sua gente, sgomina e debella l'immenso, popoloso e in certo senso non incivile impero atzeco di Montezuma, ne rovescia gli altari sanguinanti di atroci sacrifici umani, libera il paese dall'idolatria, dall'antropofagia, dalla schiavitù, dalla sodomia e da altri vizi e peccati e finalmente riduce gli «indios» sotto il santo dominio della Croce: previo incameramento, per unir l'utile al sacro, dei favolosi tesori dei vinti nelle casse del sorgente impero di Carlo V, senza contare la parte, pare cospicua, che se ne fecero i «conquistadores», primo fra tutti Cortez, il quale (scrive il classico Bernal Diaz del Castillo nella «Vera Istoria della Conquista della Nuova Spagna», ora per la prima volta tradotta in italiano da Ettore de Zuani e pubblicata da Longanesi) non sempre sapeva frenare il primo istinto di un conquistatore, di riempirsi le tasche in persona prima. «Anche Cortez — scrive Diaz del Castillo — con la scusa della giustizia faceva spesso dei grandi imbrogli».

Da quattro secoli la critica storica sottopone i cronisti della Conquista — il Las Casas, lo Herrera, il Calancia, il San Martin, e Diaz del Castillo — a un severo processo che ancora dura, contestando a Cortez e ai suoi uomini ogni merito e valore. Al «conquistador» tutto fu negato; non pure qualunque movente ideale, e qualunque finalità generosa, ma perfino la audacia e il valore personale. Secondo questa critica, le imprese della Conquista non avrebbero comportato che un rischio assai modesto. Il merito delle vittorie sarebbe stato unicamente delle armi da fuoco e dei cavalli, anche questi ultimi ignoti agli indigeni, che ne avevano un terrore sacro credendoli animali favolosi, anzi un animale solo col cavaliere, una sorta di centauri. Da questo a ridurre l'impresa di Cortez al più gran colpo brigantesco della storia, che in circostanze analoghe sarebbe riuscito egualmente a qualunque truppa europea, il passo è breve; e non mancano storici che l'abbiano fatto a piè pari.

Gli studi più recenti dell'Otto e del Novecento hanno usato con Cortez maggiore giustizia per una gesta, che per quanto piena di furti e doni di polli, non è certo stata l'impresa di un rubagalline. Per trovare un uomo che con pochi compagni conquisti un Impero, bisogna risalire al normanno Roberto il Guiscardo. Tardi, ma irrevocabilmente, la Storia ha riconosciuto al «Conquistador» l'alto piedistallo che la sua statua merita nel sinedrio degli eroi.

Già la spedizione aveva trovato, sbarcando sulle coste del Messico, un popolo indio giudicato più civile degli indigeni di Cuba. Ora, nello Yucatàn, Fernando Cortez ha modo di conoscere più da presso uomini usi e costumi e soprattutto l'atroce religione, un conglomerato di rozze credenze animistiche, magiche e totemistiche, con riti basati quasi esclusivamente su sacrifici di creature umane, delle quali si offriva sugli altari il cuore sanguinolento e fumante. Il rimanente delle carni, arrostite, era consumato dai «papas» o sacerdoti e offerto al popolo, che ne faceva bestiali ribotte. Di cuori umani gli dèi erano ghiotti, nessun'altra offerta li placava. Il principale e il più venerato signore di quell'Olimpo di beccai era Vichilobos, detto anche Huitzilopochtli, dio della razza e delle tribù, e dio della guerra. Pacifico e benigno era invece il dio Quetzalcoatl, raffigurato come un serpente piumato. Tonatiuc simboleggiava il sole; Metzli la luna; e su tutti troneggiava una specie di Dio-Causa, una sorta di presidente del consiglio degli Dei, Omecutli, che in lingua atzeca significa il Signor Dio. Ma Huitzilopochtli restava sempre il dio di assoluta fiducia, quello al quale si faceva un trattamento tutto particolare. I cuori delle vittime umane immolate erano il piatto del giorno riservato a lui.

Questo dio dal nome impronunciabile era anche importante perchè gli atzechi, antropofagi convinti, non mangiavano connazionali o contribali, ma solo nemici, e occorrevano quindi delle guerre per procurarsi da pranzo. Cortez trovava nei villaggi delle grosse gabbie di forti canne e tronchi d'albero e dentro, chiusi come bestie in una stia, uomini donne e ragazzi. Erano prede di guerra, tenute in gabbia a ingrassare per i sacrifici al tempio e i banchetti popolari.

I primi contatti degli invasori con questi indigeni, pieni di reciproca diffidenza, non furono sempre cruenti. Venivano gli indios a offrire galline pesce focacce piume tabacco e poco oro in grani, ottenendo in cambio dai bianchi le solite pietruzze colorate e i soliti lustrini di vetro, classica paccottiglia e moneta di scambio di tutti i bianchi con i selvaggi. Qualche tribù, invitata ad abbattere i propri idoli e a rizzare in loro vece la Croce, consente, altre rifiutano.

E dapprima non fu pace nè guerra. Poi cominciarono le imboscate e gli agguati e gli indios conobbero il filo delle spade castigliane, il terrore delle bombarde e dei falconetti, il micidiale grandinare delle palle d'archibugio e delle balestre e, più terribile d'ogni cosa, l'impeto e il diabolico nitrito dei cavalli.

Venivano dall'interno notabili o cacicchi, con lunghi cortei di portatori carichi di doni, a chieder pace, e i regali erano ormai degni degli invincibili invasori bianchi. Li chiamavano superstiziosamente, téules, cioè divinità. Offrivano, insieme con le solite cibarie, oro stupendamente lavorato, pietre preziose, piume e stoffe di sgargiante colore, e donne — non per nulla compatrioti di Don Giovanni, i castigliani ne avevano fiero bisogno, anche, penso, per sentirsi veri «conquistadores». E fu poi una di queste giovani donne, battezzata col nome di Donna Marina, a rendere alla spedizione, in tutte le campagne contro la città di Messico, preziosi servizi come interprete.

La prima dura guerra combattuta da Cortez fu contro i Tascalesi, che, vinti, dovevano poi divenire i più fedeli e preziosi alleati del «Conquistador» nella guerra contro il Messico, di cui fino a quel tempo quelle tribù erano state tributarie. Oltre ventimila guerrieri tascalesi furono sbaragliati, dai «rubagalline», ai quali la vittoria era costata, relativamente, assai cara.

All'appello, gli spagnoli si trovaron mancanti cinquantotto soldati e mezza dozzina di cavalli. Grave egualmente la perdita di molti cannoni e archibugi. Ma poterono, dopo la vittoria, fondare una fortezza, Villa Rica de la Vera Cruz. Nel frattempo il nemico di ieri era diventato, come diceva Bismark, l'alleato di domani.

E fu a Tascala che i vincitori si videro presentare dai nuovi amici i primi veri e inestimabili tesori d'oro e di pietre preziose. Le miniere che ne producevano strabocchevoli quantità erano a Nord, nelle terre di Montezuma, che comandava sterminate provincie e aveva schiavi e soldati più numerosi delle foglie della foresta, e delle spighe del grano. Il paese si chiamava Culuà, e «Mexico» la sua capitale.

Era la prima volta che Cortez udiva quel nome. Una settimana dopo, per togliersi ogni via di scampo, il rubagalline brucia le navi e inizia la marcia della «Conquista» con quattrocento uomini, sedici cavalli e sei pezzi d'artiglieria.

PIETRO SOLARI

PRIMI RISULTATI DELLE INDAGINI SUL CONTRABBANDO DI CAFFÈ

Chi sono gli undici arrestati

Capi e gregari si sono ritrovati al Coroneo - Fra i cinque latitanti, un capitano e un tenente dell'esercito tedesco - Sequestrati 182 sacchi di caffè - Il contrabbando si aggirerebbe sulle 49 tonnellate, con una frode doganale di circa 24 milioni di lire

La Polizia ha diramato ieri pomeriggio — finalmente! — un comunicato circostanziato sulla losca faccenda del contrabbando di caffè, con un elenco dei nomi delle persone arrestate e di quelle che risultano latitanti. Le indagini, naturalmente, non sono finite, e la Polizia stessa lascia intendere che si è chiusa solo una prima fase delle operazioni. E' impressione generale che affioreranno altre responsabilità, in quanto il contrabbando aveva una canalizzazione sotterranea molto vasta. Resterebbe da stabilire, fra l'altro, dove finiva tutto quel caffè asportato clandestinamente dal Puntofranco; pare che ingenti quantitativi prendessero la strada di Duino, verso il confine: in questo caso occorrerà stabilire con quali documenti — e con quali complicità — usciva la merce.

Come «lavoravano»

Ecco, intanto, l'elenco delle persone arrestate e presentemente al Coroneo:

Antonio Komauli di Francesco, di anni 34, autista della Polizia; Bogomiro Premel fu Francesco, di anni 31, autista della Polizia; Ottone Martinez fu Giovanni, di anni 36, abitante in via S. Cilino 59; Bruno Mazzei fu Raniero, di anni 59, abitante in via Gaspara Stampa 9; Oliviero Olivo fu Edoardo, di anni 30, abitante in via della Tesa 18; Giuseppe Villa fu Guglielmo, di anni 46, abitante in via Rossetti 12; Aldo Morghesi fu Antonio, d'anni 40, abitante in Contrada del Corso n. 11; Fulvio Bradaschia di Oscar, di anni 38, abitante in via Limitanea 14; Umberto Ciccarelli fu Pasquale, di anni 47, abitante in via Udine 86; Bruno Vanich di Augusto, di anni 26, abitante in via Galleria 15; Milan Del Fabbro di Agostino, di anni 29, abitante in via dei Moreri 126.

Sono inoltre implicati nel contrabbando e risultano latitanti:

Ramiro Macchi, titolare di un ufficio commerciale in via San Spiridione 12; Vladimiro Trianj; Werner Kazmek; Hans Schlipper e Mario Obersnel, titolare della ditta omonima con sede in piazza Tommaseo 2.

Alcuni di questi nomi, sia fra quelli delle persone arrestate come fra i latitanti, sono abbastanza conosciuti nei circoli cittadini; si tratta di gente che aveva fatto molta fortuna, anzi una vertiginosa fortuna, negli anni del dopoguerra e si faceva notare per un tenore di vita molto lussuoso. Vediamo ora, sulla falsariga del rapporto diramato dalla Polizia, i limiti delle singole responsabilità.

Dei due autisti Komauli e Premel, austriaco il primo e jugoslavo il secondo, è stato già detto quasi tutto in precedenza: erano coloro che pilotavano l'autocarro della Polizia che portava il rancio ai poliziotti di servizio al Puntofranco, e quindi ripartiva con il «morto» a bordo, senza che mai nessuno osasse visitarlo ai varchi; lo stesso camion poi raggiungeva una località della periferia, sulla Tarvisiana (presso Opicina) dove avveniva il trasbordo della merce su macchine private. La Polizia precisa che i sacchi venivano sistemati sul fondo del cassone, in modo da formare un tutto piano, allo scopo di rendere il carico più facilmente occultabile. Ma è chiaro che nessuno si è mai sognato di procedere a una visita del camion, mentre un regolamento prescriverebbe la visita obbligatoria per tutti gli automezzi civili o militari che entrano ed escono dal recinto del Puntofranco.

Carico e scarico

Il Martinez e il Mazzei risultano essere i due facchini che partecipavano all'impresa effettuando i lavori di trasporto dal magazzino 2 del Puntofranco alla macchina della Polizia; il Mazzei avrebbe partecipato solo saltuariamente alle operazioni, mentre il Martinez avrebbe anche partecipato al trasbordo dei sacchi dall'autocarro della Polizia all'autocarro privato sulle strade del Carso. Il comunicato afferma che le operazioni di carico del caffè sulla macchina della Polizia duravano poco tempo, da due a tre minuti. Dovevano essere proprio abilissimi per far così presto; e come mai nessuno vedeva nulla, in un luogo così rigorosamente sorvegliato? In fondo, si trattava di sacchi di sessanta chili, non già di buste di spilli; e occorreva aprire un magazzino, far del rumore insomma; possibile che in un anno che durava quel commercio, nessuno ci avesse messo il naso in mezzo, se non altro per cavarsi una curiosità? E dire che nessun cittadino può entrare nella zona portuale senza possedere un complicatissimo documento, vistato e timbrato.

L'Olivo è il proprietario, insieme con il Villa, dell'autocarro sul quale veniva trasbordata alla periferia la merce trasportata dalla macchina della Polizia guidata dal Komauli e dal Premel. Pare che la merce — ma ciò è per ora un'induzione — venisse trasferita nottetempo, dopo il trasbordo, nel garage dell'Olivo, in via della Tesa, in attesa di essere all'indomani smistata nel magazzino dell'incettatore principale. E nessuno vedeva tutti quei sacchi che andavano e venivano dal garage?

Il Morghesi provvedeva, nella zona del Puntofranco, servendosi di carri ippotrainati, al trasporto dei sacchi di caffè dai vari depositi al magazzino n. 2 (di cui è subaffittuario il Macchi), centrale di raccolta del contrabbando prima dell'inoltro sull'autocarro della Polizia. Egli provvedeva inoltre, dentro e fuori la zona portuaria, alle operazioni di facchinaggio relative alla merce contrabbandata.

Il dott. Fulvio Bradaschia, titolare della ditta «Interscambi» con sede in via Crispi 42, figura come il proprietario del caffè contrabbandato. Egli, a mezzo di fittizie operazioni di compravendita, cedeva il caffè di contrabbando al Ramiro Macchi, e quest'ultimo provvedeva all'organizzazione di tutto quel complesso di operazioni mediante il quale il caffè veniva dal magazzino n. 2 del Puntofranco, di cui era affittuario, instradato fuori porto, senza pagamento dei diritti doganali. Come si ricorderà, nel magazzino della «Interscambi» venne qualche mese fa mandato a segno un audace grosso colpo ladresco, con il furto di una quarantina di sacchi di caffè, sacchi che poi vennero tutti ricuperati. Se le nostre informazioni sono esatte, fu da allora che sorse qualche dubbio sull'attività della «Interscambi», in quanto il caffè rubato non sarebbe stato tutto giustificato dai documenti in possesso della ditta; può darsi che il bandolo della matassa del contrabbando sia saltato fuori in occasione di quel furto. Il Bradaschia è noto negli ambienti sportivi per essere comproprietario della maggiore scuderia triestina di cavalli, la «Del Mare», che possiede quattro trottatori di gran de valore.

Il Ciccarelli, spedizioniere della ditta Trakakis, affittuaria di vari magazzini in Puntofranco, è imputato di complicità nelle varie azioni svolte dal Macchi, mediante fittizia immissione di caffè nei magazzini della ditta, per la quale eseguiva le operazioni doganali. Quantitativi di caffè soltanto in base ai documenti figuravano entrati nei magazzini della ditta suddetta, mentre in effetti venivano avviati al magazzino Macchi per il successivo e definitivo carico sull'autocarro della Polizia e quindi per il trasporto fuori della cinta daziaria. La Polizia conferma che il Ciccarelli agiva all'insaputa della ditta per la quale lavorava, la quale era completamente all'oscuro di tale sua attività.

Il Vanich fungeva da elemento di collegamento fra il Ciccarelli e il Macchi, mentre il Del Fabbro, uomo di fiducia del Macchi, accompagnava con una automobile i facchini Morghesi, Martinz e Mazzei sino alla periferia della città, dove appunto avvenivano le note operazioni di trasbordo del contrabbando. Il Del Fabbro inoltre provvedeva talvolta alla materiale corresponsione dei compensi per il facchinaggio.

I cinque latitanti

Sin qui le responsabilità delle undici persone arrestate e presentemente associate alle carceri del Coroneo. Sulla posizione dei cinque latitanti, la Polizia dà scarsi ragguagli. Il Macchi era il subaffittuario del magazzino n. 2 dove avveniva la raccolta del contrabbando. Il Trianj, elemento di fiducia del Macchi, risulta aver svolto mansioni simili a quelle del Del Fabbro. Il Kazmek, già capitano dell'esercito germanico, impiegato civile presso un Comando militare americano nella zona portuaria, e lo Schlipper, già tenente della Marina germanica, già impiegato presso un Comando militare alleato nella zona portuaria ed espulso dalla nostra zona, risultano avere le stesse imputazioni del Del Fabbro. Il Mario Obersnel, infine, socio del Bradaschia nella ditta «Interscambi», era titolare di un magazzino in Puntofranco. Alcune di queste persone sarebbero ormai all'estero, mentre contro i cinque sarebbe stato spiccato mandato di cattuar.

La Polizia precisa di avere sinora sequestrato 182 sacchi di caffè, per un valore di circa 18 milioni; il caffè contrabbandato ammonterebbe a complessive quarantanove tonnellate, con una frode doganale di circa 24 milioni di lire. La Polizia afferma infine che il movimento del caffè all'interno della cinta doganale era abilmente architettato, in maniera che avvenissero diversi passaggi di merce secondo una procedura regolare, mentre soltanto l'ultimo passaggio — e naturalmente il più importante — era irregolare, e ciò allo scopo di rendere laborioso e difficile ogni controllo.

A proposito di quanto scrivemmo ieri circa i registri doganali in uso nella zona portuale, il dott. Mario de Feo, ispettore di Dogana e segretario dell'Unione provinciale dipendenti statali, ci prega di rilevare che [illegible] rosi funzionari doganali di Trieste, che hanno sempre svolto lodevolmente il loro non facile servizio, anche in condizioni ambientali oltremodo delicate, dando dimostrazione di possedere decoro e dignità delle loro funzioni di pubblici ufficiali. Egli precisa che lo sbarco delle merci al Puntofranco avviene senza alcuna ingerenza da parte delle autorità doganali. D'altra parte, è noto che nei punti franchi sono ammesse manipolazioni o miscele del caffè liberamente, senza vincolo di controllo doganale. I registri vengono tenuti per equivalenza ed hanno scopi statistici e valutari, e servono, nei casi di necessità, per accertare i quantitativi che eventualmente potrebbero presumersi contrabbandati. Essendo i punti franchi, per legge, considerati territori extradoganali, i controlli delle autorità di dogana devono essere effettuati esclusivamente ai varchi di uscita. I magazzini situati nei punti franchi sono liberi e quindi non soggetti a controlli doganali, a meno che non si tratti di magazzini chiusi a doppia chiave, dove sono depositate merci tassabili o merci nazionali.

Branchi di lupi nell'Istria orientale

Branchi di lupi — secondo quanto apprende l'«Ansa» — hanno fatto la loro comparsa nell'Istria orientale. Ieri, poco distante dalla stazione ferroviaria di Abbazia, le belve hanno aggredito un gregge facendo strage di pecore. Il pastore ha potuto porsi in salvo arrampicandosi su di un albero.

Le zone boscose della Slovenia e dell'Istria sono letteralmente infestate, quest'anno, da branchi di lupi affamati che si spingono fin presso gli abitati. Per combattere il pericolo le autorità hanno offerto vistosi premi in denaro a [illegible]

UNA TRISTE LETTERA DALLA CLINICA SVIZZERA

Il papà di Milos Semec racconta la fine del bimbo

[illegible]

Modifiche all'orario di alcuni treni

[illegible]

Dall'involto il ragazzino trasse una bomba

[illegible] ... i residuati bellici.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Adolfo Levier al Circolo della Cultura e delle Arti

La «personale» di Adolfo Levier che è attualmente visibile nei locali del Circolo della cultura e delle arti, è la prima di un nuovo ciclo di manifestazioni. Intende il Circolo della cultura presentare, negli intervalli fra le varie collettive già preventivate e dedicate ai centri forestieri, le maggiori personalità pittoriche cittadine con delle ristrette selezioni: sufficienti, tuttavia, quando si punti sulla qualità piuttosto che sulla quantità.

Che ad Adolfo Levier spetti l'onore della manifestazione d'apertura è giusto: a nessun altro come a lui, si addice il titolo di iniziatore della pittura moderna a Trieste. E i giovani potrebbero a ragione salutarlo caposcuola. Perchè non bisogna dimenticare che Trieste è stata una delle provincie artistiche più restie ad uscire dai modi accademici correnti durante la seconda metà del secolo scorso; e si è dovuto attendere questo secondo dopoguerra perchè la polemica per l'arte moderna divampasse a fiamme spiegate; talora con una virulenza anche un tantino esagerata, non giustificabile altrimenti che in funzione di un troppo lungo ristagno. Levier fu per lunghi decenni il solo che, su questa estrema trincea, combattesse la sua battaglia. E se oggi la sua pittura pare, in fondo, molto comprensibile e molto di buona pasta, essa fu, ciò non per tanto, lungamente, «pietra dello scandalo» e il nome dell'artista sinonimo del modernismo più oltranzista.

Levier aveva studiato a Monaco; ma successivamente era stato a Parigi: e vi era capitato in quegli anni in cui il movimento dei «fauves» prendeva consistenza e coscienza di sè. Egli portava con sè un bagaglio di preparazione accademica, di bravura e di successi mietuti nel campo della ritrattistica, del quale a chiunque sarebbe stato difficile disfarsi. Ciò non per tanto, egli sentì immediatamente che il suo posto non era con gli accademici, ma accanto alle «belve» del «Salon d'automne». Egli si sentì fratello in ispirito dei vari Matisse, Derain, Vlamink, ecc. che stendevano sulla tela le loro gioiose emozioni coloristiche senza mortificarle di sbiaccature in una vana ricerca di verità fotografica. La conversione non fu peraltro immediata: per diversi anni ancora, a Parigi, a Roma, Levier fece sfoggio della sua bravura con splendidi ritratti di gusto un poco decadente e salottiero; in quella fase, più che ad altri, lo si può avvicinare a Boldini che, sotto alle vuote raffinatezze del pittore di moda, mascherava un consimile esuberante temperamento di artista.

La lezione parigina diede i suoi frutti più tardi: in una stagione che per la scuola dei postimpressionisti parigini era già, forse, l'autunno, ma che, a Trieste, per la pittura di «avanguardia» rappresentava la preistoria. Fecero scalpore soprattutto i ritratti rossi («La maniera «fauve» è — diceva scherzando Matisse — «quand'il y a du rouge»): ma a nessuno venne in mente di dire che quei ritratti non fossero somiglianti: che, anzi, non fossero più somiglianti di quelli che avrebbe saputo o potuto fare un pittore della vecchia scuola.

Perchè Levier non è assolutamente un primitivo e non intende e non vuole intendere le ragioni di quelli che non «sanno» disegnare; lui alla sintesi è arrivato non per povertà, ma per troppa ricchezza; e una sua pennellata, per quanto possa sembrare improvvisa ed estemporanea non è mai tirata via alla carlona, nè mai verrà a cadere di un millimetro più in là di dove il pittore intende che cada.

Ma non è un calcolatore, tutt'altro: egli sottostà come pochi al dominio dell'ispirazione; soltanto, che, temperamento felice e fondamentalmente sano, egli è sempre o quasi sempre, di «vena».

Il suo ideale sarebbe di eseguire un quadro al giorno. E spesso (la sua velocità è proverbiale) vi riesce. Va da sè che non tutto quello che viene in tal modo prodotto, è accettato senz'altro dal Levier divenuto critico e censore delle proprie opere, ma sostanziali differenze di livello o cadute disastrose non ci sono mai. Ciò presenta anche il suo rovescio: non credo che Levier si potrà mai definire attraverso l'esame di un'opera sola: fosse pure la sua più felice. Nella «Gioconda» c'è tutto Leonardo, in uno dei buoni «Manet», c'è tutto Manet; ma Levier è disperso in tutte le sue tele; in tutte le diverse inflessioni della sua maniera, nè si può dire che sia piuttosto negli interni intimistici o nei più pirotecnici paesaggi in sole, nei parlanti ritratti o nei nudi sanguigni. Egli è dovunque nella propria opera, anche se in nessuna tela egli abbia infuso tanto del proprio spirito, da farne il capolavoro assoluto. E' una esuberante tempra di creatore, un temperamento sanguigno; e si sente fratello dei Renoir, dei Mestrovich, dei Rodin, dei Rouault: di quei maestri che hanno prodotto molto e che hanno preferito peccare per mancanza di misura che per troppa povertà.

In questa piccola personale che oggi s'inaugura, Levier presenta una ventina di tele e un paio di acquarelli. Non il caso di tener dietro ai riecheggiamenti dall'uno o dall'altro dei maestri che gli son cari: da Matisse, da Rouault, da Bonnard...

Gli spiriti ricchi ed esuberanti assimilano facilmente e fanno proprio ciò che li ha fortemente colpiti. Tempo addietro, Levier si lasciò sedurre dalla maniera di Rouault; oggi, un'eco di quella passione non si coglie che nella forte composizione a chiaroscuro «Cristo fra i soldati» che riproduciamo. Da un quadro all'altro, il «momento» lirico muta continuamente, ma la personalità, lo stile sono inconfondibili. Da un paio di acquarelli delicati e tersi, si passa a un intimistico «angolo di studio» dai colori squillanti e scoperti a un prezioso «vaso di fiori»; alla cupa e romantica evocazione di Venezia, dalle ombre nere e dall'acqua verde-bottiglia; alle vibranti immagini paesistiche di «Due ponti» e «Via della pace»; fino a quello straordinario «Icaro», che nella disposizione a imbuto di quell'anfiteatro di scogli che sembrano risucchiare il caduto giù verso l'acqua azzurra, mostra pure con qualche squilibrio e parallelamente alla più contenuta versione dell'«Astuzia di Ulisse», quanto sia fervida la fantasia di Adolfo Levier anche nell'immaginare miti e miracoli: dandoci una personale inattesa interpretazione quasi surrealistica del «fiabesco».

Uno o due ritratti che s'impongono per la penetrante rivelazione della personalità completano la rassegna.

DECIO GIOSEFFI

IL MONUMENTO ALLA FRATERNITA' UMANA

L'«ARA PACIS», IL SIMBOLICO MONUMENTO DEDICATO ALLA FRATERNITA' UMANA, STA SORGENDO SUL COLLE DI MEDEA. ECCO UNA VISIONE DEL MAESTOSO MONUMENTO QUALE SI PRESENTERA' A LAVORI ULTIMATI

Un treno turistico domenica per Udine

ANCHE IL TRENO BIANCO

Il Compartimento ferroviario di Trieste informa che domenica prossima, in occasione della partita di calcio Udinese-Triestina, sarà effettuato un treno turistico per Udine. Il prezzo del viaggio di andata e ritorno, in classe unica, è stato fissato in lire 360. A richiesta del viaggiatore verrà fornito il biglietto d'ingresso alle gradinate o ai posti popolari dello stadio «Moretti». I biglietti di viaggio e d'ingresso allo stadio sono in vendita alla stazione di Trieste Centrale e presso le agenzie di viaggi cittadine.

Il treno turistico osserverà il seguente orario: Andata: partenza da Trieste alle ore 12.05, arrivo a Udine alle ore 13.45. Ritorno: partenza da Udine alle ore 19.25, arrivo a Trieste alle ore 21.10.

Sempre domenica prossima, sarà effettuato il treno bianco per Tarvisio. Per informazioni e per l'acquisto dei biglietti il pubblico potrà rivolgersi alle stazioni di Trieste Centrale e di Trieste Campo Marzio oppure alle agenzie di viaggio cittadine. Invariati rimangono l'orario del treno e le note agevolazioni accordate ai gitanti.

UNA GROSSA LITE FRA DUE VICINI DI CAMPO

Gli devastò l'orticello e poi gli ruppe le costole

Tale Mario Parovel, abitante in Santa Maria Maddalena, per recarsi nel suo campicello era costretto ad attraversare quello del vicino Bruno Gherdina, che abita in una casa contigua. Il frequente passaggio del Parovel, che sembra non badasse troppo se, camminando, calpestava l'erba e le sementi del campo non suo, dava un po' ai nervi al Gherdina

Si venne così all'11 dello scorso giugno, quando il Gherdina sorprese il Parovel mentre s'avviava ad annaffiare le coltivazioni del proprio campo; subito egli lo affrontò, facendogli notare che aveva calpestato alcune pianticelle. A questo punto pare che il Parovel rispondesse arrogantemente e che allora il Gherdina, sdegnato, togliendosi i sandali dai piedi, esclamasse: «Adesso te balarà con mi!», volendo con ciò dire che gli avrebbe fatto pagare cara, a suon di busse, la sua prepotenza. Il Parovel, a sua volta, avrebbe risposto che egli era padronissimo di camminare sul terreno ed anche sul corpo del Gherdina, se ciò gli avesse fatto piacere: il Parovel aggiunse che — come Attila — dove passava lui lasciava la terra bruciata. Il Gherdina allora si sarebbe fatto minaccioso e, dando del farabutto, del mascalzone e dell'assassino al Parovel, lo avrebbe colpito con dei pugni. Il Parovel, che aveva tra le mani l'annaffiatoio, non ci pensò due volte e colpì col recipiente il Gherdina al costato. Dolorante, il Gherdina venne soccorso da alcuni familiari, i quali lo accompagnarono alla Croce Rossa, dove venne medicato alla regione occipitale ed al costato sinistro. Però, alcuni giorni più tardi, facendosi i dolori più acuti, il Gherdina si recò all'Istituto nazionale d'assicurazioni contro le malattie, dove il dott. E. Polacco gli riscontrò la frattura di alcune costole, per la cui guarigione ci vollero ben 54 giorni.

Contro il Parovel, accusato di lesioni, venne proceduto penalmente. Lo stesso provvedimento venne preso nei riguardi del Gherdina, denunciato dal Parovel di minacce, ingiurie e percosse. Al processo, svoltosi ora davanti ai giudici della sezione penale, i due avversari si sono accusati a vicenda. Il Parovel sostiene che a cominciare la lite era stato il Gherdina, al quale egli non aveva torto neppure un capello. S'era rotto alcune costole? Ebbene, che c'entrava lui? Le costole il Gherdina se le era rotte, la sera innanzi alla lite, cadendo dalla bicicletta, mentre rincasava ubriaco. Il Gherdina, smentendo recisamente tale circostanza, sostiene invece che il Parovel lo aveva realmente colpito, ed in quanto alle minacce ed alle ingiurie, esse erano il conseguente prodotto di uno stato d'ira, dovuto al contegno dell'avversario. Numerosi testi hanno un po' controbilanciato le due versioni ma i giudici, vagliate le circostanze, hanno ritenuto il Parovel colpevole di lesioni personali volontarie e, tenendo conto delle attenuanti generiche, l'hanno condannato a 10 mesi di reclusione, col beneficio della condizionale, nonchè al pagamento delle spese e dei danni. Il Gherdina invece è stato assolto dalle ingiurie per lo stato d'ira dovuto ad un fatto ingiusto altrui e dalle minacce per insufficienza di prove.

Presidente Picciola; P.M. Burattini; cancelliere Piuk. Difendevano gli avvocati G. Zennaro e Verri.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Teresa ved. De Marco dalla famiglia Magnan 500, dall'ing. Alberto Polli 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Dora Oberti di Valnera 500 pro E.C.A.

In memoria di Pia Chiopris dalla famiglia Serchi 2000 pro Vill. del Fanc.; da Maria Umani 500 pro chiesa S. Anastasio.

In memoria di Silvia Cossi in Perini da Maria Carà 1000 pro Ass. Belle Arti (fondo assist.); da Ada e dott. Livio Alessio 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Delia Aumaitre da Ada e dott. Livio Alessio 500, da Licia e Tito Perissini 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giulio Strudthoff, nel II anniversario, da Maria Strudthoff 500 pro erig. chiesa S. Rita; da Nora, Sergio e Mariucci Strudthoff 1000 pro Lega Naz.; da Milena Strudthoff Hessler 500 pro C.R.I. e 1000 pro Comunità evangelica august.

In memoria di Etty Anderson dalle famiglie Castellano-Sossi 5000 pro Villaggio del Fanciullo; da Lina Veneziani 500 pro C.R.I.

In memoria di Anna Lubic Lupi dalla famiglia Tudor 1000 pro R. Suore Inf. Regina Apostolorum.

In memoria di Elisa ved. Zipponi da Gin e Guido Bidussi 500 pro Osped. inf.

In memoria di Giovanni Giassi dal fratello e cognata 2000 pro chiesa di S. Francesco.

In memoria del cav. Francesco Dossi, nel trigesimo, dai colleghi del figlio Umberto 4500 pro Osp. infantile.

In memoria di Gino Rizzardi, nel VII anniv., dai genitori e fratelli 5000 pro erig. chiesa Imm. Cuor di Maria.

In memoria di Corrado Bergo da Luigi Grazzotti 500, Francesco Gamba 500, Alessandro Guadagnini 500, Luigi Candotto 200, Luigi Jakomin 500, Giuseppe Rospiccio 400, Gino Moretti 300, Giovanni Scoda 200 pro Assistenza invernale.

In memoria di Adele Russo, nel suo compl., dal marito e figli 2500 pro erig. chiesa Imm. Cuor Maria.

In memoria del dott. Guido Garbo dalla famiglia Vigori 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Luigia Perlini da Maria Umani 500 pro chiesa S. Anastasio.

In memoria di Giovanni Tassinari da Mario Pugliese 5000, Romeo Samuelli 1000, Egidio Polacco senior 1000, Dante Bandelli 1000, Giorgio Lazzari 1000, Ernesto Veljach 1000, Francesco Bressi 1000, Ado Tolusso 1000, Gualtiero Minkusc 1000, Onorio Suerz 1000, Rino Tramarin 1000, Renato Rak 1000, Francesco Rizzian 1000, Giovanni Cappello 500, Gustavo Fratta 1000, Arrigo Gropardi 1000, Egidio Rinaldi 1000, Eligio Boschin 500, Maria Svaghel 1000, Mario Ferluga 1000, Dante Menegoni 500, Marcello Fortuna 500, Rodolfo Zoch 1000, Aldo Trampus 1000 pro E.C.A.

In memoria di Guido di Pompeo, nel III anniv., da Antonio Periatti, Pino e Carlo Favretto 2000 pro Ist. A. Volta (fondo G. di Pompeo).

In memoria di Rodolfo Fischer da Lilia e Leo Lederer 1000 pro Osped. infantile.

In memoria di Costanza Raggi dai figli e nipoti 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Maria Laurenti dalla sorella 1000 pro Osp. infant.

In memoria di Giuseppe Scamperle da Giovanna Scamperle 300 pro Ist. Rittmeyer; dalla famiglia Muggia 500 pro Vill. del Fanc.; dalla famiglia Severi 500, da Carlo e Carmen Kuntze 500 pro Catena della felicità.

In memoria di Pietro Fratta dal figlio Gustavo 1000 pro Ospedale inf. e 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del nostro Guido dalla mamma e zia 1500 pro Ist. tecnico A. Volta (fondo di Pompeo) e 1000 pro Università Studi (fondo ing. Nino Favretto).

In memoria della sorella Maria, nel 40.o anniv., da Ernesta L. 1000 pro Consorzio antitubercolare.

Da N. N. 500 pro chiesa di via Giustinelli.

NAVI IN PORTO

Porto Vecchio: B. 4 «Floriana» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 11 «Mariella» (it.); B. 12 «Pavlos G.» (gr.); B. 14 «Olavus» (br.); B. 15 «Modica» (it.); B. 16 «Titania» (it.); B. 17 «Dromit» (isr.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 22 «Sarajevo» (jug.); B. 23 «Pegaso» (it.); B. 26 «Abbazia» (it.); B. 32 «Akron» (hond.); B. 33 «C. Madrigal» (sp.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 37 «C. Maria G.» (it.); B. 38 «Heron» (br.); B. 39 «Clearwater V.» (am.); B. 40 «Etna» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Enrico C.» (it.); B. 44 «Hattiesburg V.» (am.); B. 45 «Mayfield V.» (am.); B. 46 «Bothnia» (br.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.); «Alcione» (it.); **Dock:** «C. Corsini» (it.); **S. Rocco:** «Italvega» (it.), «Stadium» (it.); **Dock:** «Irian» (ind.), «Kalimantan» (ind.).

NAVI IN ARRIVO

28 febbraio: «Exermont»; «Rosario» Ilva; 1 marzo: «Cedar Rapids Victory» B. 44; Giovanni Bottiglieri» B. 31; «Panaghia K.» fada poi B. 38.

Piccoli infortuni

Una brutta caduta mentre stava trasportando una cassa ha fatto l'infermiere Francesco Fragiacomo, di anni 63. Ha riportato una ferita lacero-contusa alla mano sinistra, che gli è stata medicata alla CRI.

Nella stessa giornata di ieri dovevano pure ricorrere alle cure della CRI la quarantaduenne Giuseppina Moroso, abitante in via Giarizzoli 9, per la frattura del malleolo del piede destro riportata in una caduta; l'elettricista Italico Cossutti, di anni 36, abitante in riva San Marco 59, per una ferita da punta al dito medio della mano sinistra che si era prodotto con un chiodo mentre stava pulendo una gabbia; Carmela Sichik, di anni 42, per una ferita da taglio ad una mano causata da un ferro; Anna Eberhel, feritasi con un chiodo.

La morte nella siringa

Lunedì scorso veniva accolto nella seconda divisione medica del nostro ospedale maggiore, con prognosi riservata, il profugo russo Kazimir Lavinski, di anni 64, alloggiato al Campo profughi di S. Sabba. Il Lavinski era stato colpito da una emorragia cerebrale, e poco dopo la mezzanotte di ieri, egli è deceduto, malgrado le cure prodigategli. Da ulteriori accertamenti medici risulta che la sua morte è stata causata da avvelenamento da morfina. In un primo momento si pensò che il Lavinski si fosse ucciso, ma le susseguenti indagini, hanno recisamente smentito quest'ipotesi. E' risultato che il vecchietto, da lungo tempo ammalato, allo scopo di lenire i suoi dolori usava farsi da solo delle iniezioni di morfina. Durante una perquisizione effettuata nel posto occupato dal Lavinski al Campo profughi dei Gesuiti, sono state trovate infatti una siringa e parecchie fialette di morfina. Alcuni dei suoi compagni di campo affermano che il vecchietto era laureato in medicina.

E' ricorso alle cure della CRI il quarantunenne Antonio Mesnich, abitante in via E. Luciani 10, il quale presentava una leggera ecchimosi a una guancia. Ha dichiarato di essere stato colpito con dei pugni da certo G. C., abitante in viale G. D'Annunzio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5840 (—), Generali 6310 (6330), Ras 1755 (1754), Bastogi 1580 (1573), Olcese 3985 (3980), Cucirini 7250 (7230), Linif. e Canap. 1229 (1228), Un. Manifatt. 224500 (—), Fisac 480 (—), Fibre 2567 (2571), Snia 3600 (—), Finsider 482 (485), Ilva 224 (222), Catini 887 (883,50), Ansaldo 220 (—), Fiat 554 (—), Sade 942 (925), Edison 568 (574), Valdarno 3405 (—), Sarda 3025 (3050), Esticino 995 (—), Seso 2230 (2243), Sip 1144 (1142), Vizzola 2295 (2277), Meridelettrica 936 (934), Ovesticino 1015 (1010), Terni 227.50 (225.50), Distill. Ital. 2360 (—), Eridania 10750 (10800), Anic 226 (224.50), Saffa 781 (778), Gas 22 5/8 (—), Burgo 4365 (4340), Pirelli Ital. 1085 (—), Pirelli e C. 1065 (1075).

TRIESTE

Generali 6335 (6320), Assicuratrice 885 (—), Ras 1745 (1760), Tripcovich 7250 (—), Crda 105 (—).

BEVIN TORNA IN SCENA in un momento delicato

Oggi il Ministro degli Esteri inglese riprende la sua attività con un comizio dopo la lunga malattia - Imbarazzo per il silenzio di Mosca

[illegible]

«Mi dispiace se qualche mia osservazione fatta nel calore di un dibattito è sembrata poco rispettosa per il popolo italiano. Non era questa la mia intenzione. Sin dalla caduta del regime di Mussolini, ho fatto del mio meglio per aiutare gli italiani a riguadagnare la loro onorevole posizione in Europa, e ciò l'ho dimostrato non con le parole soltanto ma con dei fatti».

L'incidentino sembra chiuso. Può darsi che qualche allusione più o meno indiretta sia fatta da Bevin nel discorso che egli pronunzierà domani in un comizio popolare. Sarà la prima volta dopo la lunga malattia, che il Ministro degli Esteri fa la sua comparsa in pubblico. Il Foreign Office ha voluto sottolineare oggi che si tratta di un discorso in programma da tempo e che non sono da attendersi sensazionali dichiarazioni di nessun genere: meno che meno, ha precisato, un annunzio di dimissioni. (Nel pomeriggio alla Camera Alta i dirigenti dell'opposizione hanno supplicato Bevin di dimettersi. Renderebbe un servigio alla patria che egli ha servito così a lungo e così bene — hanno detto — se in vista della sua precaria salute egli trasferisse l'onere a un successore).

Bevin riprende la direzione degli affari esteri in un momento in cui la situazione è più che mai fluida. La Russia non ha ancora risposto alla nota alleata del 19 febbraio, che suggeriva un incontro preliminare a Parigi per il 5 marzo. E' un ritardo che sorprende, perchè generalmente la replica di Mosca era attesa qui per la fine della settimana scorsa. Se Stalin tarda a rispondere ancora, il convegno difficilmente potrà avere luogo alla data fissata. Qualcuno pensa che Stalin, mi-

[illegible]

Chi, come il «Times», suggerisce prudenza, chi è del parere che un impegno categorico non implichi gravi rischi. Secondo il «Manchester Guardian», siccome l'aggressione contro Tito automaticamente metterebbe in moto la macchina delle Nazioni Unite, nulla si perde a ribadire vistosamente tale automatismo, attraverso un monito impegnativo da parte delle grandi Potenze. E' bene che i potenziali aggressori sappiano fin d'ora che avranno contro non solo le divisioni di Tito ma anche l'Inghilterra, la Francia, la America. Dove e come queste ultime possano intervenire, il giornale avverte che è questione tuttora aperta.

L'esitazione dell'Occidente pare sia da ricercarsi anche in ragioni di carattere psicologico: il paradosso cioè di impegnarsi a difendere un paese il cui capo, a termine delle vigenti leggi americane, non potrebbe nemmeno fare visita a Truman: sarebbe fermato a Ellis Island come comunista e rimandato indietro.

Intanto in attesa del grande dibattito che si avrà la settimana ventura alla Camera sulla vessata questione del supremo comando atlantico, gli oppositori dopo aver mobilitato in questi giorni gli argomenti, mobilitano ora gli ammiragli. La Lega navale, presieduta dallo amm. Hamilton, dichiara in un comunicato che la sistemazione annunciata da Attlee è vivamente da deplorarsi e contrasta con le provate regole della guerra sui mari. Sul «Times» prende la parola l'amm. Cunningham, per dire che l'ammiraglio americano Fechteler è sicuramente persona di grande distinzione ed abilità, ma non può possedere le esperienze della lotta antisommergibile che numerosi ammiragli inglesi [illegible]

CARLO TROTTER

Improvvisa nevicata sulla città di Asti

Asti, 28

[illegible] provvisamente, è caduta la neve. La nevicata è durata un quarto d'ora, dopo di che è ritornato a risplendere il sole. Il mercato ha subito un'interruzione. La temperatura si è notevolmente irrigidita.

SOLDATI AMERICANI ATTRAVERSANO SU UN CARRO ARMATO UN CORSO D'ACQUA, PER COMPIERE UN ASSAGGIO NELLO SCHIERAMENTO NEMICO CHE CORRE A POCA DISTANZA

Commercio tedesco

Il blocco delle importazioni sarà tolto il 10 marzo?

Francoforte, 28

A proposito della decisione delle autorità federali di sospendere provvisoriamente le importazioni provenienti dai Paesi membri dell'Unione europea dei pagamenti, gli ambienti economici di Francoforte — a quanto informa la «France Presse» — esprimono la speranza che tale provvedimento resti in vigore per breve tempo.

Sarebbe augurabile — si dichiara in detti ambienti — che il Ministero dell'Economia sopprimesse il blocco delle importazioni a partire dal 10 marzo, data in cui deve essere pubblicata la nuova lista dei prodotti che possono essere importati fuori dei limiti del contingentamento.

Felice parto trigemino di una giovane diciassettenne

Brindisi, 28

Tre bambine sono state date alla luce a San Pietro Vernotico dalla signora Annetta Monaco di anni 17. La giovane puerpera e le neonate godono ottima salute.

I DANNI DEL MALTEMPO NELL'APPENNINO EMILIANO

INTERA BORGATA investita da una frana

Quindici case sono già crollate - Bloccata la falla aperta dal Reno a Gallo nel Ferrarese

Bologna, 28

Notizie preoccupanti giungono da San Benedetto Val di Sambro ove un'enorme frana, causata dalle piogge, sta per investire l'intera borgata di Castel dell'Alpe la cui chiesa, ufficio parrocchiale, scuole e cinque case, sono minacciate e lesionate a tal punto da far temere da un momento all'altro il crollo. Lo sgombero degli abitanti è in corso.

Non è stato possibile ricuperare nemmeno tutto il materiale didattico della scuola, poichè la borgata si trova ora completamente isolata, data la interruzione della strada il cui livello, in alcuni punti, si è sprofondato di oltre sei metri; inoltre i suoi quattro ponti, le briglie, i tombini e i muri sono già tutti crollati.

Le famiglie che avevano trovato rifugio nella chiesa e nella scuola di Castel dell'Alpe, stamane sono state obbligate a un nuovo, penoso, trasferimento in località più sicura. Anche una baracca eretta in località «Poggio» per il ricovero temporaneo di due famiglie, viene smontata per essere rimontata altrove. In complesso, nove famiglie — oltre alle 22 già sgombrate precedentemente — stanno portando le loro masserizie in una zona fuori dal «territorio che si sposta»: in totale 142 persone rimangono così senza tetto.

Il movimento della frana, la cui area si dimostra assai più ampia di quella valutata nei primi giorni, ha aumentato il proprio ritmo: si calcola approssimativamente che l'avanzamento del terreno si aggiri ora su due-tre metri al giorno, invece dei 50-60 centimetri dell'altro giorno. I danni sono notevolissimi.

Le ultime notizie giunte questa sera sulla situazione della zona sono quanto mai sconfortanti. Il fabbricato della scuola è crollato nel pomeriggio ed altre famiglie sono sfollate da abitazioni minacciate. Con quelli odierni gli edifici sinora distrutti ammontano a 15.

La velocità di slittamento della pendice in cammino pare si sia ulteriormente accelerata. Lo sbarramento sul fiume Savena, provocato dal terreno franato nella valle, ha costituito un laghetto che sta aumentando d'ora in ora la sua superficie. Questa sera misurava circa 250 metri di lunghezza.

Da FERRARA si apprende che la situazione della zona allagata dal Reno è sempre grave. Stamane, alle 12, è stata chiusa la coronella attorno la falla di Gallo, la quinta dalla prima rottura dell'argine avvenuto nel 1949. Si sta intanto lavorando per chiudere la breccio della statale Porrettana con masse di pietrame: oggi alle 14 è stato varato un ponte Balley attraverso il varco. L'acqua penetrata nel comprensorio inferiore, ha trovato sfogo dalle campagne di Poggiorenatico in quelle di Marrara e Montalbano che si trovano ad un livello più basso. Alle 19 di questa sera il Reno a Casalecchio era in diminuzione.

In seguito al franamento della statale, il canale scolmatore Cembalina è notevolmente cresciuto ed in qualche punto sta tracimando. Si teme che gli argini duramente provati dalla corrente e dalla pressione delle acque, possano rompersi. Anche il Primaro, nel quale sfociano le acque del Cembalina si è notevolmente ingrossato.

Si ha notizia da MACERATA che un movimento franoso dell'estensione di oltre un chilometro si è iniziato nel tratto che conduce da Seppia a Piorago. Alcune case della zona hanno dovuto essere sgombrate di urgenza per ordine delle autorità. Il franamento è dovuto alle piogge insistenti di questi giorni.

Al processo Zaroudzka

L'estorsione sulla strada da Moncalvo a San Remo

San Remo, 28

Al processo Zaroudzka è stato sentito stamane il teste cap. Giuseppe Colla, che fu al servizio della contessa per circa tre anni come segretario particolare.

Il Colla riferisce sulle peregrinazioni in varie località del Melchiorre e della contessa per eludere l'avidità delle tante persone che volevano ricattarli; in particolare ricorda il viaggio da Moncalvo a San Remo, a bordo di tre automobili, e l'estorsione effettuata da due sedicenti ufficiali francesi, che ebbero dalla contessa un milione di lire, un milione di franchi e la sua «Citroen» personale. Inoltre il Melchiorre gli riferì che durante la visita dei due erano spariti cento pezzi d'oro da mezzo Marengo, nonchè un portasigarette d'oro.

Dopo tale fatto la «troupe» del Melchiorre si trasferì — prosegue il teste — ad Acqui, ove avvenne il noto arresto ad opera della polizia partigiana, alla quale, in cambio della libertà, il Melchiorre sborsò centomila lire e cento monete d'oro. Successivamente i coniugi si recarono a Porretta Terme, ove li seguirono il Marcellini, il Borello e certo Tiberti, ora deceduto, i quali soggiornarono per qualche tempo nella cittadina termale, senza però riuscire ad estorcere denaro alla contessa. In tale periodo di tempo avvenne la misteriosa morte del Melchiorre, causata, pare dalla puntura di uno scorpione; la Zaroudzka si trasferì allora a Diano Marina.

Il dott. Russo di Roma, afferma di aver notato la mattina del 14 maggio quattro individui sconosciuti che si aggiravano nei pressi di Palazzo Drago.

Viene quindi interrogato il teste Ferraironi, che ebbe con la Zaroudzka, negli anni in cui soggiornò a Diano Marina, rapporti di amicizia. Alla domanda come mai egli non abbia indotto la contessa a denunciare le estorsioni subite alla polizia, il teste risponde che la donna sembrava talmente terrorizzata, che egli ritenne miglior cosa mantenere il silenzio.

L'udienza è stata quindi rinviata a lunedì 5 marzo, al fine di poter ascoltare le deposizioni della teste Teresa Martini, amante del Quartino, ora ammalata.

MERAVIGLIE DELL'ORGANIZZAZIONE MILITARE DEGLI STATI UNITI

VERI OSPEDALI GALLEGGIANTI le unità americane della classe «Haven»

Abbandonato il concetto della nave-ambulanza - Attrezzature modernissime per tutte le cure necessarie - Messa in opera di impianti a terra - L'assistenza sanitaria in Corea ha battuto ogni record: un decesso ogni cento ricoverati

Si rinfaccia spesso agli americani di fare la guerra in condizioni di troppo grande comodità; è questo in tutti i casi un rilievo discutibile, e che ricorda un po' la favola della volpe e dell'uva, ma comunque ogni critica deve necessariamente cadere di fronte a ciò che gli alleati d'oltreoceano hanno più di recente realizzato nel campo dell'assistenza sanitaria alle loro truppe.

Il generale medico R. W. Bliss dell'esercito statunitense, da poco ritornato da un'ispezione in Corea, ha riferito sull'efficienza del servizio sanitario durante le operazioni militari in corso e sui risultati ottenuti negli ospedali chirurgici mobili: con l'esigua cifra di un decesso ogni cento ricoverati, si è certamente superato ogni precedente record quando si pensi che, secondo le statistiche, nell'ultima guerra mondiale si ricuperavano in media tre feriti ogni quattro.

In tutte le guerre, ogni esercito moderno ha sentito la necessità di farsi seguire nelle sue spedizioni oltremare da navi di soccorso e di cura per i feriti, ma si deve riconoscere che i progressi realizzati dagli americani in questo campo negli ultimi anni sono veramente eccezionali; ciò dipende soprattutto dall'aver seguito il concetto che «chi più spende meno spende», e che è più conveniente costruire navi esclusivamente destinate allo scopo sanitario, piuttosto che trasformare le cabine e i saloni di un piroscafo di linea in camere operatorie ed in corsie per i malati. «Come un albergo o una scuola trasformati non faranno altro che un mediocre ospedale provvisorio — dice Garraud, medico aggregato alla recente Missione navale francese in visita negli Stati Uniti — così il migliore piroscafo di linea non potrà mai diventare altro che una mediocre nave-ospedale».

Ottocento posti-letto

Le U. S. Navy Hospital Ships della classe «Haven» fanno onore ai loro nomi. Haven (Paradiso), Tranquillity, Benevolence, Repose, Consolation, Sanctuary: in esse ogni ritrovato della scienza moderna viene utilizzato per il maggior conforto dei soldati o malati. Ognuna di esse può trasportare, oltre ai 60 ufficiali ed ai 730 uomini di equipaggio e di personale specializzato (infermieri, ecc.), un totale di più di 800 malati.

Ma ciò che maggiormente interessa non sono tanto i dati tecnici, quanto i concetti per la loro costruzione e sistemazione.

Si concepiva, in passato, un tale genere di nave come una «ambulanza», il cui scopo era di evacuare feriti e malati dal teatro di operazioni: fu il ben noto ruolo giuocato dalle nostre unità e da quelle di molti Paesi europei durante l'ultima guerra. Ciò presupponeva la presenza di un vero ospedale a terra, al quale la «naveambulanza» portava i feriti direttamente dalla zona del fuoco. Ma nel Pacifico il problema era ben diverso.

Tre "blocchi,, principali

Sono sorte, così, le nuove unità della classe «Haven», che sono veri e propri «ospedali naviganti», forniti di tutte le risorse di un grande ospedale di terra e sulle quali, dopo i primi urgenti provvedimenti (trasfusioni di sangue, rianimazione dallo choc, operazioni immediate), si provvede con più calma a rimettere il ferito nelle migliori condizioni possibili, nell'attesa di affidarlo al personale dell'ospedale metropolitano per i definitivi provvedimenti medico-chirurgici ed ortopedici.

D'altra parte, un'altra importante applicazione della nave-ospedale modernamente concepita è quella di provvedere alla messa in opera, subito dopo un riuscito sbarco, di un ospedale da campo. Nelle sue stive, infatti, è pronto in casse il materiale completo per cento letti: in poche ore tutto potrà essere sbarcato e messo in efficienza, e fra i 21 medici di bordo ve ne sono sei già designati ai compiti di terra. Ma l'analogia fra l'ospedale navigante e quello della base di terra va ancora più lontano: possono essere rifornite di ogni materiale sanitario le varie unità della flotta, le navi di passaggio e le diverse basi di scalo.

I più interessanti aspetti dell'organizzazione interna di queste navi-ospedale sono la completa installazione di aria condizionata ed il raggruppamento in «blocchi» dei diversi servizi. I classici, rotondi «oblò» sui fianchi della nave sono scomparsi: per la prima volta l'aria condizionata è purificata circola per tutti i locali interni.

Si comprende assai bene d'altra parte, come, partendo da uno scafo «vergine», si siano potuti suddividere i diversi servizi nella maniera più logica e funzionalmente più efficace: a bordo vi sono tre «blocchi» principali: il «reparto macchine» verso poppa; il «blocco ospedale» nel centro e nella maggioranza della parte anteriore; il «blocco magazzini», che comprende la prua e le stive. Ogni sezione è dunque autonoma ed il suo funzionamento non interferisce e non intralcia quello delle altre.

Il «blocco ospedale» comprende, a sua volta, una sezione inferiore, posta al di sotto della linea di galleggiamento, che è riservata agli alloggi del personale, ed un blocco superiore in cui prendono posto i servizi medici, chirurgici e specialistici e le corsie dei malati.

Il complesso chirurgico è situato al centro della nave, nel punto ove il beccheggio e il rullio si fanno meno sentire; esso può essere agevolmente e rapidamente raggiunto da ogni parte dell'ospedale, e il suo «Reparto centrale di distribuzione dei materiali» — Central Surgical Supply Room — può con i suoi grandiosi apparati di sterilizzazione approvvigionare non solo le tre sale operatorie, ma anche ogni servizio medico-chirurgico delle corsie. Contiguo al reparto di ricerche cliniche, fornito di 5 microscopi binoculari, bilance di precisione, termostati ed autoclavi, mentre non manca il reparto per gli animali di controllo ed esperimento, installato in luogo adatto.

Nel reparto oftalmico prendono posto, oltre alla sala operatoria, quelle per gli strumenti di diagnosi oculari, che si effettuano in una particolare camera oscura, mentre il servizio di fornitura ottica garantisce gli occhiali a tutto il personale imbarcato e delle basi a terra.

E' noto come la tecnica odontoiatrica americana sia oggi all'avanguardia: il reparto stomatologico della nave-ospedale, fornito degli strumenti più perfezionati, permette di effettuare ardite operazioni di plastica facciale con la cooperazione dei vari specialisti (chirurghi, oculisti, dentisti, ecc.); vi è annesso il laboratorio radiografico dentario e quello di costruzione degli apparecchi di protesi.

Nel blocco radiologico, fornito di due sale radiografiche, funziona fra l'altro un particolare dispositivo che permette di mantenere costante la temperatura dei bagni di sviluppo radiografico.

Vediamo infine le corsie: i malati sono divisi in gruppi di 30 letti, ed i gabinetti medici, a capo di ogni corsia, possono all'occorrenza trasformarsi in sale operatorie sussidiarie. Ogni cuccetta è ribaltabile, fornita di lampada autonoma e di presa radiofonica. Numerose sono le docce ed i servizi di ogni genere.

Le cucine sono il vanto della classe «Haven»: i malati ed i feriti che sono in grado di camminare si recano essi stessi, in fila, ai tavoli di distribuzione, ove ricevono stoviglie e portate, mentre per i degenti in letto funzionano cucine secondarie, disposte in ogni corsia, con scaldavivande ed erogatori di acqua ghiacciata. Ma una delle creazioni più apprezzate dai malati e dal personale di bordo è la «mucca meccanica», una grande emulsionatrice elettrica che può fabbricare, con il latte secco, 160 litri all'ora di crema ghiacciata.

Acciaio a profusione

Non mancano, naturalmente, i frigoriferi per la conservazione dei cibi e del sangue da trasfondere ai feriti, ed un grandioso servizio di lavanderia provvede automaticamente alla lavatura e stiratura di biancheria e materiale da sala operatoria sufficiente per i bisogni di 3600 persone: è chiaro che anche la più intensa ed imprevista attività chirurgica può essere fronteggiata con successo.

Se sulle navi-ospedale ancora attrezzate a tipo di «ambulanza» si trovano in ogni angolo decorazioni e dorature che sono le vestigia del tempo in cui il piroscafo era in servizio su una linea commerciale, quello che colpisce a bordo di una «Haven» è il lusso creato dalla profusione di acciaio e cromature. Il legno è bandito, e tutto è di una sobria e vera eleganza, su queste che sono le più belle e le più utili navi-ospedale che solchino i mari del mondo.

PIETRO BRAMANTE

Diminuzioni di prezzi annunciate in Russia

Parigi, 28

Radio Mosca ha annunciato oggi che il Governo centrale dell'URSS ha stabilito che a partire da domani entrerà in vigore un decreto governativo con il quale i prezzi delle derrate correnti subiscono una nuova diminuzione. E' questo il quarto decreto del genere dopo la fine della guerra.

Le riduzioni, che riguardano quasi tutti i principali generi alimentari e numerosissimi articoli di consumo corrente, variano dal 10 al 20 per cento.

Vandenberg sta male

New York, 28

Le condizioni di salute del sen. Vandenberg sono andate notevolmente aggravandosi negli ultimi giorni. Interrogato in proposito, il suo medico ha risposto che è ancora troppo presto per poter fare una dichiarazione precisa sul progresso della convalescenza o sulla data eventuale in cui Vandenberg potrebbe ritornare al Senato.

«Le condizioni di Vandenberg — egli ha aggiunto — sono tutt'altro che favorevoli».

LA PARIGI DEI BALCANI è divenuta una città morta

Squallore nelle vie di Bucarest - Il razionamento e le difficoltà economiche non impediscono ai gerarchi comunisti di vivere nell'abbondanza - Il terrorismo poliziesco

Vienna, 28

Di tutti gli Stati satelliti di Mosca, la Romania è il più isolato. Tutte le altre democrazie popolari hanno qualche tratto di confine in comune con l'uno o l'altro dei paesi liberi attraverso il quale passano di tempo in tempo notizie e anche persone spesso bene informate nella situazione dei territori situati oltre cortina; la Romania invece è ermeticamente chiusa e isolata dall'Occidente. Per questo anche il regime comunista procede colà in maniera più rude e brutale, e la Romania è, dopo l'Unione Sovietica, il paese più avanzato sulla strada della sua completa bolscevizzazione.

Il vero padrone del paese è Kaftaridze, il rappresentante di Mosca a Bucarest. Egli è un georgiano, amico d'infanzia di Stalin. La sua autorità a Bucarest è maggiore di quella che ha avuto in passato qualsiasi re romeno. Il paese è retto da tre persone secondo le sue direttive: dal Ministro della Guerra Emil Bodnaras, dal segretario generale del partito comunista Gheorgiu Dej e dal Ministro delle Finanze Lucca. Il più autorevole dei tre è Bodnaras, un russo della Bessarabia, finito a Bucarest nel 1945. Gheorgiu Dej è un operaio della Transilvania iscritto da lungo tempo al partito comunista. Fino al 1948 egli fu assai popolare tra i lavoratori industriali della Romania.

La dittatrice rossa Anna Pauker è ora tenuta da parte. Nell'estate del 1949 la polizia svizzera arrestava, come si ricorderà, un agente di nome Vitianu sotto il sospetto di spionaggio economico. Durante il processo risultò ch'egli aveva depositato in una banca svizzera due milioni di franchi a nome della Pauker, di Vitianu era uno degli amici più intimi. Un buon numero di persone vicine alla Pauker furono tratte in arresto in Romania, dopo questo processo, e corse insistente la voce che la stessa dittatrice rossa fose caduta in disgrazia. La difficoltà di trovare la persona adatta a sostituirla o altri motivi tattici hanno invece fatto sì ch'ella continuasse a tenere il portafoglio degli Esteri in un paese che da un pezzo non fa più una propria politica.

Bucarest, che per l'animazione delle sue vie, i suoi eleganti negozi e i suoi lussuosi locali notturni era chiamata la Parigi dei Balcani, è ora diventata una città morta. Non ci sono più negozi privati nè nell'elegante Calea Vittorei nè nel labirinto delle viuzze del quartiere Lipskaja. In ogni rione della città sono stati aperti negozi di Stato, in cui si trova magari abbondante personale, ma poche merci.

La situazione economica non può essere meglio caratterizzata che dal ritorno del razionamento dei generi alimentari più importanti. Gli operai addetti ai lavori pesanti ricevono un chilo di zucchero, 750 grammi d'olio, un chilo e mezzo di farina, 750 grammi di sapone da bucato e un pezzo di sapone da toletta al mese, 750 grammi di pane al giorno e un chilo di carne la settimana.

I salari e gli stipendi degli operai dell'industria e degli impiegati vanno dal 6000 a 10 mila lei. Alla borsa nera un chilo di carne di manzo costa 280 lei e un litro di latte 50. Il latte viene fornito con tessera soltanto per i bambini e i ragazzi fino i 12 anni. In tale situazione non mancano naturalmente anche coloro che fanno grossi guadagni. Neanche il regime attuale è riuscito a far piazza pulita della tradizionale corruzione romena. I funzionari del partito ben pagati non osano però mostrare in pubblico come essi vivono nell'abbondanza.

Di giorno l'impronta della città è data dai numerosi soldati che circolano per le vie. Le nuove uniformi dell'armata romena sono per il colore, taglio e i segni dei gradi, identiche a quelle dell'armata rossa, dalle quali si distinguono soltanto per un nastro rosso-oro-azzurro al braccio. Per le strade si sente sempre più parlare in russo e non soltanto dai numerosi soldati e tecnici sovietici, ma anche dagli ufficiali e impiegati romeni. Per tutti costoro la conoscenza della lingua russa è obbligatoria non solo, ma è considerato un merito particolare il suo uso fra romeni.

Nonostante il numero incredibile di agenti della polizia politica, di detective e di spie, si notano sempre più i segni della resistenza. Finora, infatti, non è stato possibile ripulire la riva meridionale del Danubio inferiore e le montagne dei Carpazi dai partigiani anticomunisti. Con tutta una serie di azioni speciali, come, per esempio, la persecuzione contro la Chiesa cattolica in Transilvania, si cerca di spezzare la resistenza spirituale della massa. Il Vescovo di Gyulafahevar Marton è stato arrestato due anni or sono e, da allora, non s'è più sentito parlare di lui. 700 sacerdoti sono stati internati e deportati in Siberia.

La popolazione non ha, naturalmente, la possibilità di esprimere i propri sentimenti nei confronti del regime. Ma quali essi siano lo può dimostrare il seguente fatto: tempo fa la Legazione inglese incominciò ad esporre davanti la propria sede fotografie di avvenimenti svoltisi in Granbretagna. I passanti se ne sono interessati e hanno incominciato ad ammassarsi davanti la mostra; e poichè essa si trova in zona extraterritoriale, la polizia non poteva intervenire per disperderli, senza ledere l'immunità diplomatica. Essa però ha saputo trovare un rimedio anche a questo: dopo due giorni, dall'altra parte della via fu innalzata una grande stella rossa sovietica illuminata al neon, sotto la quale si esponevano giornalmente fotografie di personalità, stabilimenti e città sovietiche. Ma la contromostra non attirava alcuno. Tutti continuavano a raccogliersi davanti le fotografie inglesi.

Così continuò per circa una settimana, finchè un giorno comparve una squadra di operai che, con il pretesto di collocare delle condotte telefoniche, si diedero a scavare nelle immediate vicinanze della Legazione britannica, una profonda buca ed elevarono un tabellone, che doveva coprire la mostra inglese, con la scritta: «Proibito il passaggio causa riparazioni in corso». Fossato e tabella sono lì già da alcuni mesi.

La situazione nelle provincie è anche peggiore. I comandanti della gendarmeria comunista, spesso ex membri della Guardia di ferro, esercitano nei loro distretti il più feroce terrorismo. Chi osa soltanto fiatare o per una qualsiasi ragione riesce inviso al comandante, finisce immediatamente in prigione o in campo di concentramento come «kulako» o «diffamatore della democrazia popolare».

M. D.

Sparatoria a Buenos Aires

Un morto e 14 feriti per la vertenza della "Prensa,,

Buenos Aires, 28

Oltre mille dipendenti del grande quotidiano indipendente «La Prensa» sono ritornati ieri al lavoro, sfidando una folla inferocita che ha ucciso uno di loro e ne ha feriti altri 14. Ma il tentativo di far uscire il giornale, per la prima volta dopo il 26 gennaio quando esso fu costretto da un boicottaggio del sindacato filogovernativo dei giornalai a cessare le pubblicazioni, è stato fatto fallire dall'arresto di 400 tipografi e membri della redazione. Essi sono stati fermati dalla polizia per un «controllo d'identità» e rilasciati appena questa mattina.

Lunedì sera i dipendenti de «La Prensa» avevano comunicato telegraficamente al Presidente Peron la loro decisione di riprendere il lavoro. Ieri era stata assicurata loro la protezione della polizia. I tipografi hanno allora incominciato a rientrare a gruppi nella tipografia, distante dieci isolati dalla sede principale. Ma una ventina di persone armate di pistola ha tentato di sbarrare loro la strada. Sono echeggiati degli spari ed il tipografo Roberto Nunez è caduto ucciso sul colpo. Altri dipendenti de «La Prensa» sono rimasti feriti, ma i tipografi si sono aperti ugualmente la via sino all'ingresso della tipografia.

LA «COPERTURA AEREA» DELL'EUROPA contro un'eventuale aggressione da Est

[illegible]

CAMILLO CALIFFI

GIORNALE SPORT

L'APPROVATO PROGETTO DELLA PISCINA CHE IL C.O.N.I. COSTRUISCE A TRIESTE IN RIVA TOMMASO GULLI, ALLA BASE DEL MOLO SARTORIO, SUL FONDO GIÀ OCCUPATO DAL CANTIERE BLESSI. IL PROGETTO PREVEDE L'IMBONIMENTO DEL MARE PER UNA PROFONDITÀ DI TRE METRI

IERI SUPERATE LE ULTIME DIFFICOLTA'

Il "via„ ai lavori della piscina che il Coni costruisce a Trieste

Trieste avrà la piscina coperta. Ieri sono infatti il Comune, con una lettera del Prosindaco ing. Visintin, ha comunicato alla presidenza centrale del C.O.N.I., che tutte le difficoltà che si erano frapposte alla realizzazione del progetto, sono state superate di comune accordo tra gli enti pubblici (Comune, Capitaneria di porto, Demanio marittimo, Genio civile) interessati a risolvere le questioni amministrative e tecniche relative alla concessione del tratto della riva Tommaso Gulli su cui sorgerà il nuovo impianto sportivo. [illegible]

La bella notizia segna l'agognata conclusione d'una serie di contatti diretti che si sono svolti da lunedì a ieri sera, tra i rappresentanti delle amministrazioni pubbliche interessate, unitamente a quelli dell'ufficio tecnico della presidenza centrale del C.O.N.I. e dei dirigenti locali dell'ente sportivo. [illegible]

[illegible]

Buonvino batte il tedesco Kupsch

Milano, 28

[illegible]

Al centro: Barbadoro-Pasotti
Il programma completo della riunione dell'A.P.T.

[illegible]

Le tre batterie della Lotteria Italia

Roma, 28

[illegible]

Il raid attraverso le Colonie
Il tricolore in Eritrea recato da Lualdi e Bonzi

Milano, 28

Si ha notizia da Tripoli, che dopo una sosta di 4 giorni, dedicati a visite delle concessioni italiane stamane alle ore 6, Bonzi e Lualdi hanno iniziato il raid automobilistico africano di 12 mila km. che, attraverso le colonie italiane, li porterà in aprile a Mogadiscio. [illegible]

La Coppa d'Inghilterra
Newcastle e Wolverhampton disputeranno le semifinale

Londra, 28

[illegible]

Bollana batte Boarato

Firenze, 28

[illegible]

Italia-Grecia a Palermo

Palermo, 28

Da un telegramma inviato dal Principe Raimondo Lanza di Trabia, presidente dell'U. S. Palermo l'assessore regionale al Turismo, si apprende che la partita internazionale di calcio Italia-Grecia, in calendario per l'8 aprile p. v., sarà disputata a Palermo allo Stadio della Favorita.

Il maltempo trattiene a Roma la rappresentativa militare

Roma, 28

La rappresentativa italiana militare di calcio, che sarebbe dovuta partire oggi in aereo per il Cairo, ha dovuto rimandare l'effettuazione del viaggio a causa del maltempo. E' stato chiesto telegraficamente il rinvio della partita Italia-Belgio, che era stata fissata per il 2 marzo al Cairo.

LE MANIFESTAZIONI DELL'AUTOMOBILE CLUB
Il 2° Circuito di Trieste e la corsa in salita di Opicina

[illegible]

... battuto il Polo Club di Roma per 8 a 3. Hanno partecipato a questa competizione che ha riportato grande successo cinque squadre egiziane, una italiana e una francese.

Ai Giochi Panamericani
Primato mondiale di pistola a squadre
CLEVELAND: 100 M. IN 59"

Buenos Aires, 28

Con tempo splendido si sono inaugurati i giochi panamericani alla presenza del gen. Peron, Presidente della Repubblica.

Il primo risultato è stato quello del lancio del disco femminile. La gara è stata vinta dalla signora Mello De Preis con un lancio di m. 38.85 davanti a un'altra argentina, la Pfueller. La corsa piana di 10.000 metri è stata appannaggio del nordamericano Curtiss Stone, in 31'8", davanti all'argentino Bralo con 31'9"4. Un altro successo dei nordamericani si è avuto nel salto in alto. Virgil Severns ha passato l'asticella a m. 1.95, davanti al suo compatriota Clark e al cileno Veraguardio, ambedue con m. 1.90.

Negli altri sport, la squadra del Cuba ha avuto la meglio su quella del Paraguay nella pallacanestro (54-44), mentre il Panama trionfava sulla Colombia per 60-55, gli S. U. sull'Equador per 47-32 e l'Argentina sul Messico per 58-45. Nel tiro alla pistola a 50 metri la squadra messicana ha totalizzato 2683 punti battendo con ciò il primato mondiale che apparteneva alla Svizzera con 2675 punti. In piscina il nordamericano Cleveland ha segnato 59" nei 100 m. stile libero durante un'eliminatoria. Le altre due sono state vinte dal brasiliano Ferrer in 1' e dal nordamericano Gora in 1'0"2.

Sulle pedane della scherma la squadra di fioretto degli S. U., battendo quella argentina per 9 a 6, ha vinto il campionato a squadre davanti l'Argentina, Cuba e Messico. Nel foot-ball Costarica e Cile hanno pareggiato con 2-2.

L'ALLENAMENTO SOSTENUTO DALLA TRIESTINA
BENÈGAS-PETROZZI 3-1
Indicativa la proporzione dei gol ieri segnati dai due attaccanti? - Boscolo, partito, non giocherà a Udine

L'allenamento di ieri della Triestina ha presentato una novità per il pubblico. I soliti appassionati hanno trovato posto non più in tribuna, ma sulle gradinate dei popolari, perchè, in seguito ad ordini superiori, i cancelli dell'ingresso principale sono stati chiusi. In fondo nulla di male, specialmente se non piove.

Agli ordini di Guttmann si sono schierate in campo due formazioni, una delle quali comprendeva quattro elementi della Sanvitese: l'ala sinistra Mion, l'ala destra Arzilli, il centro mediano Mansutti e il terzino Zanier; inoltre a giocato la mezz'ala destra Retson, un militare inglese, di stanza a Trieste. Sono rimasti ai bordi del campo, impegnati in esercizi di cultura fisica e palleggio, Giannini, Sessa, Petagna, De Vito, Ciccarelli e Astolfi, mentre Redolfi, pur essendo presente, non si è spogliato perchè sofferente per uno strappo. Si sono giocati tre tempi di circa trenta minuti ciascuno, con le due squadre schierate nelle seguenti formazioni: in maglia blu: Vitti; Za- [illegible]

[illegible] menti della Sanvitese. Ci risulta che Boscolo è partito per Roma, onde unirsi alla nazionale militare che si reca in E-

Il tribunale dei calciatori
Fermo e Toros del Gorizia squalificati per una giornata

Milano, 28

La Lega Nazionale della F.I.G.C. durante la riunione odierna, che è tuttora in corso, ha preso fra le altre le seguenti principali deliberazioni:

E' stato accolto il ricorso della Fiorentina riducendo ad una sola giornata la squalifica del giocatore Cervato. Il campo del Signe è stato squalificato per due giornate. Sono stati multati di lire 40.000 il Monza, di lire 25 mila Crema e Carrarese, di lire 15.000 Magenta e Maglie, di lire 10 mila Rapallo, Piacenza, Torrese e Grosseto. E' stata rinviata ogni decisione in merito alla partita Pro Sesto-San Donà.

Sono stati squalificati per una giornata: Barrera (Biellese), Margonari (Bolzano), Menconi, Dumani, Berretta e Galeotti (Carrarese), Compiani (Piombino), Pugliese (Benevento), Soldat (Fanfulla), Mornese (Casale), Fermo e Toros (Gorizia), Bianchi (Pro Sesto), Bognetti (Perugia), Conti (Maglie) e Morroni (Cosenza). Per quattro giornate è stato squalificato il giocatore Quarta del Maglie, e per due giornate Marini del Grosseto.

I giocatori Docchi e Cintolesi del Signe sono stati squalificati rispettivamente fino al 15 aprile e al 31 marzo. Sono stati ammoniti Santamaria del Palermo e Quaresima del Vicenza. Il comunicato verrà diramato domani.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Avvisi economici

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 10

RAGAZZA 18-enne friulana offresi per piccola famiglia. Via Massimo d'Azeglio 2. 61530 A

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

BAMBINAIA stabile, possibilmente tedesca, referenze, cercasi. Carducci 22-II. 61521 B

CAMERIERA con attestati di primissime famiglie, cercano giovani coniugi soli in casa signorile, seria, offrendo stipendio adeguato. Presentarsi Galleria Protti 3, portiere, possibilmente ore 11-12 o 16-17. 41497 B

DOMESTICA capace solo con referenze, cercasi. Beccaria 8-III, destra. 61513 B

DOMESTICHE capacissime prestaservizi attestati cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

FAMIGLIA signorile cerca per Inghilterra viaggio pagato giovane domestica regione Udinese. Scrivere indicando età, referenze, Mr. Lewis 12, Mortimer Street, London W 1, Inghilterra. 5329 B

PRESTASERVIZI capace cerca famiglia distinta. Referenze controllabili. Crispi 42-I, destra. 61499 B

PRESTASERVIZI 3 ore mattina, presentarsi dopo le 9 via Rossetti 6, terzo, destra. 61538 B

RAGAZZA per famiglia americana, tuttofare, cercasi. Telefon. 6719. 1000 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. RADIORIPARAZIONI accurate radiotecnico autorizzato, telefono 93497, Stanci, Gatteri 47. 61476 C 61476 C

APPRENDISTA meccanico offresi garage officina. Cass. 20557 C UPI.

BARISTA bella presenza, bravo, offresi anche stagione. Cassetta 20581 C UPI.

DIPLOMATO conoscenza tedesco, dattilografo, 10 anni pratica ufficio, offresi mattinata qualsiasi lavoro, miti pretese. Cassetta 20586 C, U.P.I.

GIARDINIERE libero pomeriggio assume anche piccoli lavori. Scrivere Cass. 20587 C UPI.

GIOVANE signora offresi tutti lavori cucito, tutto giorno, oppure mattina. Indirizzo UPI 61503 C.

GIOVANE pratico qualsiasi lavoro ufficio offresi alternativamente mattina pomeriggio, 15 mila mensili. Cass. 20585 C UPI.

GIOVANE distinto colto offresi qualsiasi lavoro industria commercio. Cass. 20557 C UPI.

INFERMIERA diplomata, lunga pratica, attestati medici, offresi assistenza diurna notturna, anche stabile. Offerte Cass. 20584 C UPI.

PITTORE stanze mobili tabelle cucine. Via del Bosco 5. 006 C

RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime, domicilio, in giornata. Recapito Timeus 14, Coslovich, latteria. 61491 C

SARTA offresi giornata. Crispi 27, pianoterra, interno, sinistra. 61497 C

TECNICO esperto ramo industriale teorico-pratico, ev. cauzione, offresi. Cass. 20579 C UPI.

19-ENNE diploma biennali, stenodattilografa, occuperebbesi ovunque quale aiuto impiegata, cassiera o commessa. Cass. 20561 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

IMPERMEABILI garantiti, recenti modelli, convenientissimo, Valdirivo 11-II, riparazioni, confezioni. 61489 CC

PELLICCERIE riparazioni trasformazioni. Pellicce pronte e su misura. Facilitazioni. Casa della Pelliccia. Zonta 4-II, tel. 77-43.

TAPPETI riparazioni lavature puliture custodie, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 41501 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

ARTISTI cinematografici potrete diventare studiando meravigliose dispense «Hollywood School», Ostiense 75-B, Roma. 5245 D

DISTINTA giovane sanissima pratica per bambina 4-enne, referenze controllabili, cercasi. Escluso dormire. Presentarsi dopo ore 10. Morpurgo, S. Michele 6. 61507 D

INVALIDO di guerra cercasi, da adibire a lavori di magazzino. Rispondere indicando età, referenze e grado d'invalidità. Cass. 10820 D, U.P.I.

LAVORI cucito seria ditta offre domicilio, qualsiasi località, ben retribuito. Scrivere: Cravattificio, Cattolica (Forlì). 559 D

LAVORO continuativo consistente facili cuciture mano importante industria offre domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Scrivere ILCA, S. Lorenzo (Riccione). 5239 D

PELLICCIAIA per mano e macchina, capace, cercasi subito. Carducci 1. 61492 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERETTA con vitto, pressi via Giulia-Scoglietto, cerca giovane esercente. Cass. 20582 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

CAMERA bella con vitto darebbesi. Informazioni portiere Lazzaretto Vecchio 11. 61528 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi prontamente alleati o esteri. Telefonare 93966. 61517 F

MOBILIATA affittasi a signore distinto, referenze. Indirizzo UPI 61511 F.

MOBILIATA ingresso scale affittasi prontamente distinto signore. Machiavelli 14-III. 61522 F

MOBILIATA centrale, uso bagno, telefono, affittasi distinto stabile. Tel. 27663. 61526 F

MOBILIATA elegante centrale affittasi distinto. Via Machiavelli 7, terzo, destra. 61505 F

MOBILIATA ingresso scale acqua corrente, affittasi distintissimo. Rittmeyer 12-II, Carli. 41481 F

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità, Ricalco. Calcolatrici. Macchine perfette. Insegnamento accuratissimo. Diplomi. Nuovi corsi; 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1, tel. 29734. 61527 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani 14. 124 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G

LEZIONI inglese, tedesco; riparazione esami. Traduzioni. Corso Garibaldi 3-IV. 61508 G

TAGLIO cucito, ricamo, fiori, modisteria, inizio 1.o marzo. Tiny Donda Klampferer, F. Severo 20. 20532 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

OCCHIALI bianchi metallo smarriti paraggi Gatteri. Mancia. Giulia 23, negozio. 51525 H

ORECCHINO, caro ricordo, smarrito, pregasi riportare verso mancia Piazza Volontari Giuliani 9, Mustacchi. 61490 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO conforto mobiliato giardino; stanze diverse, affittansi. Palma, tel. 95146, Goldoni 9, primo. 61515 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato minimo 2 camere e camerino, accessori, cerca sergente americano. Paga bene. Centrale o vicinanze. Scrivere. Cass. 20577 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze vuoto, cercasi, compensando spese. Cass. 20592 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BILANCIA decimale tipo vecchio 5 quintali vendesi. Cass. 20576 M U. P. I.

CARROZZELLA sport ottimo stato vendesi. Petrarca 7, porta 15. 61495 M

CUCCIOLONE lupo pastore vendesi. Giulia 23. 61525 M

GELATERIA nuova completa di cattabriga e compressore vendesi occasione sottoprezzo di costo. Offerte: Bremez, via Vasari 7. 61494 M

MACCHINA cucire spola rotonda nuova 35.000, altre mobiletto vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 40909 M

MACCHINA Singer 6000, altra mano, altra mobile lusso, vendonsi, ritiransi usate. S. Michele 22, meccanico. 61509 M

LA macchina per cucire si acquista una volta sola nella vita e sarebbe un errore irrimediabile fare un acquisto avventato senza avere prima visitato l'assortimento più grandioso, quello del Negozio Borletti che vi offre alle condizioni più vantaggiose lo strepitoso successo dell'industria moderna: la macchina per cucire garantita a vita. Informatevi presso chi ne possiede una o chiedete una prova pratica al: Negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 3477. Rateazioni fino a 20 mesi. Scuola ricamo gratuita. 518 M

MACCHINA sarto Singer spola rotonda 30.000, altra rientrante 40.000, nuova Everest con mobile lussuoso, Necchi occasionissima, anche ratealmente, vendonsi. Manzoni 4, negozio. 61516 M

MACCHINA Singer lussuosa seminuova 38.000, occasione, altra 8000-13.000, mobiletti, ratealmente. Via Maiolica 13-III. 61523 M

MECCANICO perfezionatosi Germania, offresi riparare qualsiasi macchina cucire anche domicilio. S. Michele 22. 61509 M

MOTORE Grugnola Solari 1 HP 1200 giri vendesi occasione. Cassetta 20576 M UPI.

RADIO «Magnadyne», frigoriferi «R e a d y», «R o l l e y», lavatrici «G r i p o». Grandioso successo. Concessionario Zanetti, Cavana 6.

SCALDABAGNO elettrico litri 8, ottimo stato, vendesi. Via Slataper 6, porta 10. 61487 M

TAVOLO da ping-pong, ottimo, vendesi. Telefonare 25868. 61496 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori. Carpison 20 B, tel. 8008.

TAPPETI persiani, quadri moderni, antichi, compero. Cass. 20597 N. U.P.I.

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

A.A. ASSICURATEVI! Visitando Stegù troverete il più grande assortimento di matrimoniali, cucine, salotti, tinelli ai prezzi più bassi con le migliori facilitazioni; alcuni prezzi: sedie 850, divani 12 mila, matrimoniali 85.000, letti 9000, cucine 60.000 ecc. ecc. Stegù, via Sorgente (angolo via Carducci). 234 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri 3-4 porte, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 16 mila, letti stipo 15.000, lettini 5000, carrozzine grandioso assortimento 6000, altre lussuose due usi; salottiletto 55.000, cucine 55.000; matrimoniali, tinelli, prezzi occasionali. Tarabochia 6. 61531 NN

A. MATRIMONIALI cucine librerie bar, poltroneletto, ultimissime. Pascoli 26, dirimpetto Istituto.

ACQUISTATE cucine, matrimoniali, salotti, 10 anni di garanzia, facilitazioni di pagamento comodo. Giglietta, via Conti 10-12, fermata tram numero 5. 29 NN

AL Mobilificio Maranzana via Geppa 15, troverete ai migliori prezzi assortimento camere letto, pranzo, salotti, cucine, anche pezzi singoli. Garanzia, facilitazioni pagamento. 13948 NN

APPROFITTATE! Matrimoniali solidissime, prezzi più bassi di tutta Trieste e Friuli, confrontate: risparmierete metà denaro acquistando al mobilificio Biecher, via Istria 27 (attenzione: dirimpetto caserma). 61413 NN

ATTENZIONE! Il Mobilificio Bailotti, via Pascoli 38, tel. 96344 (dirimpetto Modiano) vi offre un vasto assortimento di stanze da letto, sale da pranzo, sale soggiorno, salotti, divaniletto, poltrone e mobili singoli. Anche lunghe rateazioni. 78 NN

FABBRICA mobili Detoni, via della Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi, comuni ed economici; camere da letto, stanze da pranzo, stanze da soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento. 19 NN

LETTO ferro susta metallica con materasso lana vendesi. Cassetta 20576 NN UPI.

MATRIMONIALE nuova originale massima garanzia vendo prezzo rarissima occasione, anche ratealmente. Fabio Severo 10, mezzanino, portineria. 61539 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, vendonsi, rara occasione. Falegnameria Crasso, Toti 19. 61533 NN

PIANINO marca mondiale rarissima occasione vendesi scambiasi con facilitazioni. Carducci 32-II. 10 NN

PIANINO tedesco, adatto studio, vendesi straoccasione. Via Udine 18, primo. 61501 NN

PIANOFORTE marca Bremitz Genosschaft 70 mila vendesi. Vespucci 57-IV, sinistra, dalle 14-16. 41474 NN

SALOTTO moderno lussuoso vendesi, eventualmente facilitazioni. Gatteri 40, tappezziere. 61514 NN

SCRIVANIE librerie cartellliere classificatori studi privati uffici completi di produzione. Anonima Castelli. Praticità, solidità, durata, prezzo. Mostra permanente IFA via Paduina 2, I piano, tel. 95548. 2585 NN

SCRIVANIE, copialettere, forno corr. ind., vendesi. Telef. 8305. 61500 NN

O COMMERCIALI L. 35

CANTINE, impianti completi capsulaggio bottiglie, catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5012 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 25

ATTREZZI vetrine provincie Trieste, Gorizia, Udine, nota industria lombarda cerca capace rappresentante, curriculum, referenze, riservatezza. Casella Argo, 1035 A, Milano. 5330 P

FILATURA pettinata zona Biellese cerca rappresentante filati lana veramente introdotto clientela Veneto. Chiedonsi serie documentate referenze. Scrivere: Cassetta 103 L. Pubbliman, Biella. 577 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

AUGUSTA III serie ottime condizioni, vendesi. Cicerone 10 (8-12). 61517 Q

FIAT 1100 modello 1947 45.000 km., buone condizioni, recentemente gommata, vendo. Telefonare 7790. 41491 Q

LANCIA Augusta II vera occasione vendesi giornata. Telef. 29482. 61520 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

CAPITALE modesto, magazzinetto, necessitano per officina installazioni. Prevedibile buon reddito. Cass. 20595 R. UPI.

CAUSA trasferimento vendo a 30 km. Udine importante attrezzata industria lavorazione materiale edilizio vario. Fontanini, Ufficio affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5317 R

LATTERIA buona posizione acquisto contanti subito. Cassetta 20593 R UPI.

LOCALE centro un foro e piano elevato cedesi. Giovanni, Bar Aprilia, 9-10, 17-18. 61534 R

NAVI due da carico 2300-2500 tonn., 13-15 nodi, costruzione recente, acquistansi. Scrivere Cassetta 345 D, S.P.I., Milano. 5326 R

NEGOZIO mercerie tessuti con ampia licenza, bene avviato, vendesi. Scrivere Cass. 20583 R UPI.

NEGOZIO [illegible]

SALONE [illegible]

TRATTORIA [illegible]

VENDO [illegible]

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI [illegible]

CONDOMINIO [illegible]

CONDOMINIO [illegible]

DIRITTO [illegible]

FONDO [illegible]

VILLA [illegible]

VILLA [illegible]

U MATRIMONIALI

ABBIAMO [illegible]